INSERZIONI
Le inserzioni si pagamento al ribasso agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Belarte) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 10 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non faccia

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmusa	16	8	4
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	32	16	8
	44	22	11

Estero: Cancelleria Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La ***Gazzetta Letteraria****, che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*
(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Sono ancora aperti gli **abbonamenti quindicinali** a L. 1. per comodità dei lettori villeggianti.

I nuovi associati avranno diritto ai numeri arretrati contenenti le appendici di

IL MARITO DI SUOR TERESA

di **ENRICO CAUVAIN**

interessante e nuovissimo romanzo testè incominciato.

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, per favorire gli abbonati, cambia la destinazione del giornale a piacimento. Si raccomanda soltanto perchè gli associati usino la cortesia di spedire colla richiesta di cambiamento la fascetta stampata.

La ricostituzione economica d'Italia

I DOVERI DEI CITTADINI

Qualsiasi studio del Governo per pareggiare il bilancio, i migliori provvedimenti e le leggi più sapienti sarebbero poco meno che inutili se non fossero suffragati dal concorso volonteroso e concorde del Paese.

L'energia nel lavoro, la previdenza, il risparmio ed un profondo sentimento dei doveri che la libertà impone sono i fattori indispensabili per la prosperità delle nazioni rette da istituzioni rappresentative.

Questi fattori essenziali fecondarono le aspre montagne della Svizzera e le sabbie dell'Olanda e produssero la prosperità della California. Questa che oggi è il granaio del mondo, in mano al Messico era una landa deserta; e dove ora sorgono porti e città famose per movimento e ricchezza, erano padroni del luogo i rettili velenosi, i pescicani e le belve. Nel 1848 gli Stati Uniti comprarono quella landa, ed al soffio della libertà una razza d'uomini attivi, energici e laboriosi operò la meravigliosa trasformazione.

Tali sono i miracoli della libertà ispiratrice delle iniziative e delle energie individuali, di quella libertà che non basta sia scritta negli statuti, ma vuol essere trasfusa in tutta la nazione, farsi sangue del suo sangue e temperare ed educare gli animi alle lotte per la vita.

Da noi ampissima è la libertà politica; ma essa non è ancora penetrata negli ordinamenti; noi tolleriamo ingerenze governative che contraddicono alle consuetudini più elementarmente liberali e ci è hanno un'azione deleteria sullo spirito di privata iniziativa e sull'energia del carattere.

Non è gran tempo, abbiamo accennato ad una, forse alla maggiore, di queste invasioni dalla libertà nostra; allora noi osservavamo come il Governo coll'artifizio delle scuole secondarie abbia preso in mano completamente l'indirizzo della istruzione classica e secondaria.

Con programmi tanto estesi che non potrebbero esaurirsi nemmeno in dieci anni da uomini di maturo ingegno, si stanca la mente dei giovani, si riduce lo studio ad un continuo sforzo di memoria e ad una superficialità che è la negazione della più preziosa facoltà dell'uomo, cioè il ragionare. Così oggi si studia per prendere l'esame, e superato questo, i tre quarti delle materie studiate sono posti nel dimenticatoio, con questo di male: che il fastidio provato nel loro studio toglie ogni volontà ai giovani di tornarvi sopra; dimodochè gli studi individuali e sui grandi scrittori sono trascurati; la curiosità, che è fonte di ogni dottrina, che spinge il bambino ad interessarsi di ogni cosa che gli cada sott'occhio, che anima lo scienziato nelle più ardue ricerche della scienza, si è esaurita, e la mente, non avvezza al ragionare, inaridita da un'infinita nomenclatura, diventa incapace di quegli sforzi che conducono alla retta cognizione delle cose.

È questo insegnamento la burocrazia ha avuto l'arte finissima di imporre a tutti; bisogna passare per la licenza ginnasiale e liceale, all'infuori di lì non vi è accesso nè ad alcun ufficio pubblico, nè alle Università.

Così lo Stato invade e viola la libertà del padre di famiglia, che non può più indirizzare lo svolgimento dell'intelligenza del figlio a seconda della sua indole, delle sue tendenze e dei suoi interessi.

E si viola questa libertà quando la continua mutazione dei programmi ben dimostra la loro imperfezione, quando si trattano con egual misura di stipendio tutti quanti i professori, siano ottimi, buoni, mediocri e cattivi, con la conseguenza che spesso anche gli ottimi, pareggiati ai cattivi, diventano mediocri.

Sarebbe necessario pertanto che l'opinione pubblica si impadronisse di una questione di tanta importanza ed esigesse (come noi abbiamo già domandato) che lasciando pure al diploma di licenza liceale tutte le sue prerogative, non si togliesse almeno alle maggiori Università di ammettere nelle proprie aule quei giovani che, mediante un esame severo ma limitato nelle materie, provassero di essere in grado di seguire utilmente quei corsi cui intendono ascriversi.

A questo modo nella emulazione degli studenti provenienti dalle scuole classiche e di quelli provenienti dall'istruzione privata e paterna si potrebbe aver la speranza di vedere educarsi più forte e più libero il pensiero italiano.

Se l'opinione pubblica non si pronuncia in materia d'istruzione affinchè il Parlamento ponga argine al continuo estendersi della burocrazia scolastica, questa omai si vorrà impadronire persino degli Asili infantili e fra breve, se la si lascia fare, vorrà ancora istituire ispettori per insegnare alle madri il modo di allattare e fasciare i bambini.

Tant'è: per introdursi negli Asili adducono che il Governo deve invigilare quegli istituti ove si inizia l'educazione delle future generazioni! Sicchè con questa logica, l'educazione dei bambini cominciando appena aprono gli occhi alla luce, e la salute loro dipendendo in gran parte dal periodo dell'allattamento, presto il Governo anche sull'allattamento materno dovrà dettar regole e istituire ispezioni a scuole.

È contro queste invasioni e contro la spogliazione dei Municipii di ogni autorità nella istruzione elementare che una vera libertà insegna a reagire energicamente.

In un paese vicino, ove lo spirito di libertà è grandissimo, ove l'istruzione elementare è pratica, completa, eccellente, vogliamo dire nella Svizzera, venne un bel giorno in mente al Governo federale (i Governi sono tutti accentratori) di voler stabilire un ufficio di controllo sull'istruzione elementare col solito pretesto ch'essa è d'interesse nazionale. Ma per fortuna in Svizzera vi è il *referendum* e le popolazioni a grande maggioranza fecero un funerale di prima classe all'infelice tentativo di immistione governativa.

Così dobbiamo far noi. Ma libertà non è sinecura, tutti dobbiamo, secondo i nostri mezzi, con la nostra parola, col nostro voto illuminato, contribuire al buon indirizzo della cosa pubblica.

Quanti mali sarebbero stati evitati, quanti aggravi d'imposta non avrebbero avuto luogo, se invece di ricevere l'imbeccata dalle consorterie, dagli agenti governativi, si fosse votato secondo il buon senso, scartando i negligenti, i deboli, gli ambiziosi che cercano far strada e acquistare clientele; a questi uomini ciarlieri, incoscienti nella loro presuntuosa ignoranza, adulatori del popolo e dei potenti, l'Italia è debitrice dello sfacelo in cui è caduta.

Or dunque tutti debbono, lo ripetiamo, concorrere per rialzare l'Italia dalle strette in cui si trova; e tornando alla questione economica, è più che mai necessario che l'accordo sia unanime nel programma: — lavoro e risparmio.

Il risparmio deve essere quello che deve fornire il capitale per rialzare il nostro credito, riassorbire con maggior celerità i nostri titoli dall'estero, fecondare i nostri campi, le nostre industrie, i nostri commerci.

Sappiamo pur troppo che ha credito non solo fra le masse, ma anche fra le persone colte il detto: *che bisogna far correre il denaro*, e quando il denaro corre, ce n'è per tutti.

Qui bisogna intenderci.

Il risparmio non è avarizia, nè tesaurizzazione; ma è investimento di capitale in modo riproduttivo per accrescerlo e moltiplicarlo.

Quando voi distruggete una casa in buono stato (e per quanto diecine di milioni se ne sono in questi anni distrutte!) per ricostruirne un'altra, voi distruggete tutto il valore della casa demolita; e la nuova casa costrutta al posto lasciato vuoto dalla demolizione l'avete costrutta altrove, è evidente che avreste il valore della casa nuova, più il valore della casa vecchia; demolendo questa, avete sciupato un prezioso capitale, che rappresentava la fortuna di una famiglia. La perdita del valore di questa casa dovrà essere a carico di qualcuno; e nel caso odierno questo qualcuno sono i contribuenti, che la pagheranno con le imposte.

Ci sia permesso ancor un esempio riguardo all'impiego che distrugge il capitale e all'impiego che riproduce il capitale stesso.

Due fratelli hanno due stabili eguali; l'uno spende 50,000 lire per migliorarne la coltura, ampliar le stalle, far piantamenti, acquistar concimi, attrezzi, ecc. — L'altro invece spende le sue 50,000 per tramutare la sua proprietà in un bellissimo parco, e per adornarne il palazzo d'abitazione. Tutti e due impiegarono operai e diedero lavoro, fecero *correre* 50,000 lire; ma l'uno ha aumentato i suoi redditi di 2000, e 3000 lire, colle quali potrà fare nuovi lavori; l'altro ha scemato i suoi redditi. Ora siccome è evidente che la ricchezza di una nazione è la somma di tutte le ricchezze individuali, dedotta la somma dei debiti dello Stato e delle altre Amministrazioni elettive, è evidente che l'uno dei fratelli ha impoverito la nazione di 50,000, mentre l'altro ne accrebbe il reddito di 2000 o 3000 lire.

Le classi agiate hanno un interesse grandissimo all'aumento del capitale nazionale, poichè il ribasso di tutti i valori che costituiscono le loro proprietà, il ribasso specialmente dei valore degli stabili rurali, che può ragguagliarsi in un decennio al 30 e spesso al 50 0[0, non può venire frenato, e gli stabili non possono riprendere il valore antico se i capitali disponibili non si accrescono grandemente. Ora per accrescere i capitali, lo ripetiamo, non vi ha altro mezzo che l'economia ed il lavoro.

La proprietà italiana è oberata da un debito *ipotecario fruttifero* di 8,600,000,000 di lire, cifra del 1888; nel 1871 tale debito era solo di lire 6,388,000,000; quale pauroso aumento! Certamente una parte di questo debito è dovuta a cause eccezionali, a cattivi raccolti, a disgrazie; ma quanta parte non è dovuta alla imprevidenza, al desiderio di far bella mostra e di darsi lusso, e via via?

Bisogna che tutti s'adoprino per uscire da tale situazione, limitando ciascuno le spese individuali, in modo da potere a poco per volta diminuire tale carico di debiti.

Il nostro lusso sia liberare le proprietà da ogni vincolo ipotecario, migliorarne la coltura, ristorarne i fabbricati, accrescerne i redditi.

Inoltre, essendo noi largamente addebitati coll'estero, facciamo tutti quanto più si può per non comperare merce straniera se non in caso di assoluta impossibilità di fare altrimenti, e ciò anche a costo di essere talvolta meno ben serviti. Quando si fa lavorare in paese, qualche briciola del denaro ivi speso forse ritornerà anche a voi; laddove quanto spendete al difuori non torna più.

Una ferma tenacia nel risparmio può operare miracoli; affine di persuadersene basta gettare lo sguardo su una tabella dei calcoli di interessi composti; e per esempio vegnasi nella tabella in nota quanto produce un risparmio giornaliero da un centesimo a 10 lire, cogli interessi composti al 5 0[0 a capo di dati periodi d'anni.

Ma un'altra considerazione di ordine più elevato deve indurre le classi abbienti al risparmio.

La questione sociale, la questione operaia si fa innanzi; non giova chiudere gli occhi, bisogna affrontarla, come l'affrontarono le nazioni più vigorose. La questione operaia si fa insolubile presso le nazioni povere, presso le nazioni ove domina l'imprevidenza. Guardate in Inghilterra, colà voi vedete immensi *meetings* di operai, ma la questione verte sempre sulla misura della restrizione, mai prende l'aspetto di comunismo o di anarchia.

In Svizzera si è veduto quale accoglienza hanno avuto gli anarchici; la Polizia non ebbe occasione di occuparsi di loro, bastarono gli operai; lo stesso accade agli Stati Uniti d'America. Ma in quei paesi il capitale a basso prezzo permette una più larga rimunerazione al lavoro, e consente ad una gran massa di operai di fare risparmi; sicchè ogni operaio può diventar padrone della propria casetta e impiegare gli avanzi in assicurazioni sulla vita e guarentirsi lavorando una tranquilla vecchiaia; e chi ha risparmi non rompe i vetri altrui.

Ma come volete che gli operai contraggano la santa abitudine del risparmio, se vedono nelle classi colte continui esempi di sciupii, di imprevidenza, di rovine? Se non vedono in esso che la caccia al piacere, allo sfarzo, alle apparenze? Il più efficace insegnamento delle economie deve venir dall'esempio delle classi agiate; quanto sarà minore il contrasto fra le vostre grandiosità ed i limitati mezzi delle classi operaie, tanto minore sarà la lotta.

Siamo giunti al termine delle nostre considerazioni sul problema economico italiano; gioviamo noi sperare di ottenerne coll'opera nostra qualche frutto? È egli possibile una serie di articoli di giornale modificare l'indirizzo della nostra vita privata?

Saremmo presuntuosi se credessimo tanto.

Però noi vedendo la necessità che ognuno faccia il suo dovere, abbiamo creduto di cominciare a fare il nostro additando i mezzi per uscire dalle attuali tristi nostre condizioni.

E di non aver fatta opera all'intutto vana ci dà fiducia il pensare che la frase sul cuore di ogni uomo bennato sta il vivo e profondo desiderio di vedere prospera, fiorente la propria famiglia, il luogo natio, la patria italiana; e questo alto e nobilissimo desiderio deve ispirare l'abitudine e la convinzione del

RISPARMIO e del LAVORO.

Risparmi		Capitale accumulato con interesse composto del 5 0[0 dopo						
PER GIORNO	PER L'ANNO	5 ANNI	10 ANNI	15 ANNI	20 ANNI	25 ANNI	30 ANNI	40 ANNI
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
0 01	3 65	20 16	45 99	78 78	120 69	174 30	242 50	440 91
0 05	18 25	100 84	229 94	393 83	603 45	871 01	1,212 50	2,204 50
0 25	91 25	504 21	1,149 72	1,969 04	3,017 20	4,355 09	6,062 64	11,022 97
0 50	182 50	1,008 42	2,299 44	3,938 08	6,034 39	8,710 19	12,125 28	22,045 96
1 —	365 —	2,016 85	4,599 08	7,876 17	12,069 07	17,420 39	24,250 57	44,091 91
5 —	1,825 —	10,084 27	22,995 39	39,380 87	60,345 36	87,101 95	121,252 89	220,459 60
10 —	3,650 —	20,168 55	45,990 80	78,761 75	120,690 73	174,203 91	242,501 79	440,919 20

N.B. — Per il piccolo e per il mediocre commerciante ed industriale l'interesse del risparmio si può ragguagliare al 10 0[0, ed allora un franco risparmiato al giorno dopo dieci anni rappresenta L. 5817 15; dopo 20 anni L. 20,304 67; dopo 30 anni L. 60,340 31; dopo 40 anni L. 160,646 98.

Decreti — Cardinali « in pectore ».

Pei fatti del 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime l'imposta di ricchezza mobile sulle vincite al lotto, modificandone il regolamento.

Altro decreto stabilisce che il tratto di cinta della piazza di Genova compreso fra il bastione di Santa Chiara e porta degli Archi cessi di essere considerato opera di fortificazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la circolare 6 settembre del ministro Lacava alle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato sopra la interpretazione del regolamento 23 agosto 1890 per gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative.

— Assicurasi che dopo ultimati i pellegrinaggi avrà luogo un concistoro per la nomina dei cinque cardinali mancanti a completare il Sacro Collegio. Fra i candidati vi sarebbero monsignor Malagola, vescovo di Fermo, monsignor Foschi, arcivescovo di Perugia, monsignor Ruffo, vescovo di Sciila. Vociferasi che anche monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, sia fra i candidati.

— Alla Corte d'appello oggi è cominciato il processo contro trentuno dei condannati dal Tribunale per i fatti del 1° maggio. Lo svolgimento della causa durerà qualche giorno.

Il banchetto del presidente del Consiglio.

Il caporale Cattanco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,15 ant.* — Secondo il *Don Chisciotte*, il discorso dell'onorevole Di Rudinì sarebbe fissato pel 5 ottobre. Il Consiglio dei ministri sarebbe stato rimandato al 25 settembre.

— Ieri il caporale Cattanco (una delle vittime della esplosione della polveriera di Vigna Pia), uscito dall'ospedale, si recò vestito da borsa gliere alla caserma di San Francesco a Ripa. Lo ricevettero il tenente-colonnello e i compagni. Pranzò alla mensa dei sott'ufficiali. Ieri sera alla caserma venne fatta festa in suo onore. La sua guarigione è stata salutata con una grande e gioconda bicchierata. Il Cattanco si tratterrà coi compagni ancora due o tre giorni. Quindi partirà pel paese natio (Favria).

La Bulgaria e la Porta.

Un incidente sui Dardanelli.

Il Ministero greco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La *Politische* ha da Costantinopoli: « Il sultano, dopo l'ultimo *selamlik*, ricevette a palazzo Yldiz il ministro bulgaro Greceff, a cui fece un'accoglienza cordiale. Il sultano dette a Greceff in dono una preziosa tabacchiera. La spiegazione più probabile della permanenza di Greceff a Costantinopoli è la nomina del rappresentante ottomano a Sofia a un grado superiore a quello attuale. Il compimento di tale desiderio è stato rimandato causa i recenti cambiamenti ministeriali. »

— La *Neue Presse* ha da Costantinopoli: « Il vapore *Samos*, diretto a Pireo per Taganrog (Mare d'Azoff), volendo sbarcare i viaggiatori nei Dardanelli venne costretto le formalità prescritte dal regolamento della Porta venne formato dalla corazzata *Mahmoudie*. Un viaggiatore diggià sbarcato venne arrestato. »

— La *Politische Correspondenz* ha da Atene: « Assicurasi che il ministro degli esteri si dimetterà e che sia imminente un rimpasto ministeriale. »

I primi atti del nuovo Governo chileno.

SANTIAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Giunta chilena decretò che le elezioni presidenziale e legislative si facciano mediante il suffragio universale.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *York Herald* ha da Valparaiso: « La Giunta chilena pubblicò un decreto che riconosce i valori in carta emessi da Balmaceda. Il decreto produsse soddisfazione generale nelle Banche. »

Gli errori del *Times*

Se il signor Stillman teneva a far sapere a tutta Italia che egli era il corrispondente romano del *Times*, bisogna confessare che ci è riuscito. Andando avanti di questo passo, la sua fama potrà rivaleggiare con quella del suo collega Blowitz.

Tutti i giornali inglesi hanno riprodotto il comunicato dell'*Opinione*, con cui si smentiva la voce di un probabile strafto del signor Stillman dall'Italia. Quella smentita, e l'osservazione che le finanze italiane avevano tutto da guadagnare e nulla da perdere da un esame critico della pubblica Stampa, hanno prodotto in Inghilterra ottima impressione.

Se al *Times* piacerà di tenere nelle grandi capitali d'Europa due corrispondenti che si divertono a distruggere la riputazione secolare del più gran giornale del mondo, è cosa che non ci riguarda. Quello che a noi preme è che le notizie erronee e fantastiche del signor Stillman, accolte nelle colonne di un giornale tanto autorevole, specialmente nel mondo finanziario, e ritenute non di zecca dagli scrittori di *leaders* di quel giornale, sieno confutate e combattute come meritano dagli altri fogli autorevoli del Regno Unito, i cui corrispondenti e scrittori per fortuna loro e nostro non hanno perduto il bene dell'intelletto.

Questo è appunto quello che sta succedendo. Non è nelle consuetudini della Stampa quotidiana inglese il riferire il sunto di un giornale qualsiasi, e nessun giornale, pur combattendo le asserzioni del *Times*, le nominerà direttamente. Ma non manca modo di far capire ai lettori quale è il giornale preso di mira. E gli articoli che più sono comparsi in alcuni dei più autorevoli fogli londinesi o delle provincie hanno trovato il modo, pur senza nominarli, di mettere il *Times* e il suo corrispondente alla berlina.

La Stampa inglese è la più seria, la più autorevole e la più ricca d'Europa. I giornali più seri sono interessati nel combattere quello fra di essi che per l'intemperanza del linguaggio, per l'inesattezza delle notizie, per la parzialità dei suoi apprezzamenti può compromettere il prestigio dell'intera Stampa.

Da qualche anno a questa parte il *Times* ha fatto scorgere per la buona fede eccessiva di cui ha dato prova accogliendo nelle proprie colonne informazioni della più alta importanza, e che non averano ombra di veridicità.

Il caso più grave fu la famosa pubblicazione dei documenti Parnell, la quale condusse a un processo celebre che costò *milioni* di lire al *Times* e condusse al suicidio del Pigot, il falsificatore dei documenti e delle lettere pubblicati a suono di gran cassa dal gran giornale della *city*.

Dopo una lezione così scottante, la più elementare prudenza avrebbe dovuto consigliare la massima delle precauzioni nell'accogliere notizie di un genere compromettente per la serietà del giornale. Ma anzi che usar prudenza e cautela, il *Times*, come abbiamo veduto nel caso recente che ha per un momento colpito il nostro credito, si è ostinato ad andare alla cieca. E chi va alla cieca non si deve lagnare se finisce col rompersi la testa

Il Diplomatico.

Altri particolari sul naufragio del «Taormina».

I salvataggi — I naufraghi.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Ignorasi tuttora le vere cause della collisione tra i piroscafi *Taormina* e *Thessalia* presso Gaidoro. Il *Taormina* affondò immediatamente, mentre il *Thessalia*, benchè gravemente danneggiato, potè raggiungere il Pireo. Parte dei passeggeri e dell'equipaggio del *Taormina* riuscirono nell'abbordaggio a passare sul *Thessalia*. Altri vennero poscia salvati dal vapore spedito sul luogo del disastro dall'agente della Navigazione Generale Italiana e da un veliero greco. Non si conosce il numero preciso delle vittime; ma, pur troppo, si teme che sieno numerose. Corrono voci contraddittorie sui nomi delle vittime.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,50 pom.* — Ulteriori telegrammi da Pireo alla *Tribuna* recano:

« La goletta greca *Ampelos* salvò sedici naufraghi del *Taormina*, i quali lottavano colle onde entro una piccola lancia. Fra essi si trovano la moglie e i figli di quel livornese Orlandi, di cui telegrafai ieri che si credevano periti. Tutti concordarono dovere la loro salvezza al valoroso capitano Ferroni, esaltandone la condotta eroica. Egli, messa in mare la lancia, salì tutti a prendervi posto; un cameriere di bordo gli gridò: — vanta con noi! — Gli rispose: — io debbo restare!

« Il capitano dell'*Ampelos* telegrafa di avere veduta un'altra imbarcazione piena di naufraghi, ma di non aver potuto raggiungerla causa il mare tempestoso. Si crede che vi possa essere tra quelli anche il comandante del *Taormina*. I naufraghi salvati raccontano di aver veduto, abbandonando il luogo del disastro, da lungi sparire nei gorghi dell'acqua lo scafo del *Taormina* e di aver udite le ultime grida strazianti di quelli che erano rimasti a bordo e precipitavano nell'abisso del mare colla nave..... Poi stettero dodici ore in balia del mare burrascoso, privi di tutto, costretti a raccogliere e gettare coi cappelli, colle mani l'acqua che invadeva la lancia e minacciava di farli andar a fondo.....

« Un bastimento inglese passò loro accanto; gli chiesero aiuto con alte, formidabili grida, sventolando disperatamente i fazzoletti..... Videro che dal bastimento si puntavano verso di loro i binocoli, ma non si diede alcun soccorso; gli inglesi passarono oltre!..... I naufraghi avevano già perduta ogni speranza di salvezza, quando scorsero l'*Ampelos*, il cui capitano rispose subito ai loro segnali, li accostò, li raccolse a bordo, li confortò e trasportò all'isola di Paros. Qui gli abitanti dell'isola ricevettero i naufraghi amorevolmente offerendo loro cibo e vino e quanto avevano. Ora quei poveretti sono giunti a Pireo in uno stato che desta orrore e pietà e riempiono di grida e di pianti il locale dell'Agenzia della Navigazione Generale. »

Un ultimo telegramma alla *Tribuna* dice che ogni speranza di ulteriori salvataggi sembra perduta. Non si ha nessuna notizia della seconda imbarcazione vista dall'*Ampelos*, nella quale avrebbe potuto trovarsi il capitano Ferroni. I giornali greci, i quali dapprima tentavano di scagionare la responsabilità del *Thessalia*, modificano il linguaggio in seguito alle prove sempre più evidenti della codardia dimostrata dalla nave investitrice.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi fissata pel 4 ottobre.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il *Siècle* assicura che l'inaugurazione del monumento a Garibaldi è definitivamente fissata il 4 ottobre per convenienze personali verso Rouvier, che non poteva recarsi a Nizza durante il corrente settembre. Il *Siècle* dicesi autorizzato a dichiarare formalmente che giammai nelle trattative tra Freycinet e la città di Nizza fu controversa la questione della data dell'inaugurazione.

La questione del divorzio al Congresso giuridico di Firenze

La questione del divorzio ha fatto un gran passo nella coscienza del Paese dal momento che l'assemblea dei nostri giureconsulti ne votava il principio dell'istituto a grande maggioranza. L'importanza dell'avvenimento rende necessario il dare qualche maggior particolare intorno alla seduta plenaria del Congresso, che approvò l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Villa, il quale, come ognun sa, è uno dei più ferventi apostoli della riforma ed è autore di un vecchio progetto di legge sul divorzio.

La seduta in cui si trattò la interessante materia è stata quella del giorno 11; e fu tutta dedicata, tanto nel mattino quanto nel pomeriggio, alla discussione, della quale diamo qui un sunto.

Prende primo la parola l'avvocato De Cilio, il quale parla contro il divorzio, sviluppando i soliti argomenti, ormai comuni a tutti gli oppositori della riforma.

Dopo questo primo oratore sale alla tribuna il professore Cogliolo, il quale accenna alla gravità della questione e all'importanza degli argomenti che si possono indurre pro e contro il divorzio. Dimostra come la coscienza popolare sia favorevole alla riforma. Anche quando s'introdusse il matrimonio civile nella legislazione fu detto dagli oppositori di quella riforma, come ora da quelli del divorzio, che la coscienza popolare vi era contraria. Ma allora non fu dato ascolto a questa protesta contrarietà della coscienza popolare e la pratica ha dimostrato che non abbiamo a dolerci di questa istituzione.

Sorge l'avv. Pallotta e parla contro il divorzio.

L'avv. Ferrari dice che davanti al tema del divorzio non si può essere solamente giuristi; bisogna — per risolvere il problema — determinare quale sia lo scopo del matrimonio, ed in quali casi notato scopo non si possa raggiungere.

Il prof. Gabba parla contro il divorzio; dice che si limiterà ad accennare gli argomenti principali. Constata la formola dell'ordine del giorno Villa ed enumera i vantaggi della indissolubilità del matrimonio. Dice che alcuni vogliono cotesta indissolubilità assoluta, ed altri no. Ammette il divorzio in certi casi individuali rarissimi. Dice d'essere stato prima favorevole al divorzio, il quale ora è, per lui, nient'altro che una finzione ed un concetto anti-democratico, perchè favorevole ai ricchi, i quali possono procurarsi il lusso di mantenere due famiglie. Egli, ad ogni modo, non ammetterebbe il divorzio quando vi siano figli e nega la facoltà ad un nuovo matrimonio dei divorziati. Vorrebbe poi che colui il quale avesse provocato il divorzio fosse punito.

Parla l'avv. Muratori, ascoltatissimo, in favore del divorzio, pronunziando uno di quelli affascinanti arringhe che gli hanno da lungo tempo procacciata la fama e il titolo di principe fra gli oratori forensi. Il suo scintillante discorso è una vittoriosa confutazione degli argomenti e delle teorie portati in campo dal prof. Gabba. I congressisti lo applaudirono entusiasticamente e gli si affollano intorno felicitandolo appena ha terminato la sua mirabile orazione.

La seduta è sospesa a mezzogiorno e mezzo ed è ripresa alle 2.

Il presidente Paccioni dà lettura d'un telegramma diretto all'on. Villa da quaranta avvocati di Torino, i quali, plaudendo alla vittoria riportata dai sostenitori del divorzio nella prima sezione, ne augurano una definitiva nel Congresso. (*Applausi*) Legge anche un telegramma del senatore Eula, il quale ringrazia della nomina conferitagli di presidente onorario.

Filomusi Guelfi saluta la memoria di Pasquale Stanislao Mancini e parla contro il divorzio.

Parla in favore l'avv. Camillo De Benedetti, presidente del Comitato centrale pel divorzio in Roma, e riesce a farsi applaudire.

Provocando un grande movimento di attenzione, sale alla tribuna Ruggero Bonghi, contrario anch'esso al divorzio. Dice questa sua opinione coerente ai suoi discorsi ed ai suoi scritti. (*Movimento*) Parla a lungo ed è molto ascoltato. Chiude il suo discorso fra gli applausi degli oppositori al divorzio.

Si chiede la chiusura, che, messa ai voti, è approvata.

Paccioni e Righi dichiarano che come giuristi voteranno l'ordine del giorno Villa, riserbandosi libertà di condotta come legislatori.

Ha la parola Chironi, relatore della minoranza, sulla tesi del divorzio. Conferma e sostiene con argomentazioni nuove la sua relazione contraria alla riforma.

S'alza l'on. Villa; gran silenzio.

Fa la storia della propaganda del divorzio in Italia e rileva i grandi progressi che l'idea ha fatto dal 1878 in poi. Risponde brevemente a tutti gli avversari. È applaudito ad ogni tratto del suo discorso, anche dalla parte dell'assemblea che gli è contraria. Termina augurando che Stato e Chiesa si uniscano nell'attuare l'opera moralizzatrice del divorzio, la quale, se potesse significare una qualsiasi opposizione religiosa, egli rinuncierebbe a difenderla in Parlamento. (*Applausi*)

Tutti si congratulano coll'on. Villa e l'on. Cuccia specialmente, il quale nelle congratulazioni unisce gli abbracciamenti.

Il voto.

Ritirati gli emendamenti, si va per votare l'ordine del giorno Villa, quando se ne chiede la divisione. Proposta di votazione piovono da tutte le parti.

L'ordine del giorno dell'onor. Villa è concepito in questi termini:

« Il Congresso giuridico di Firenze esprime il voto
« che salvo il concetto generale della indissolubilità
« del vincolo coniugale, si riconosca per legge la
« pratica necessità del divorzio nei soli casi nei
« quali lo stato matrimoniale fra i coniugi sia divenuto moralmente ed assolutamente impossibile. »

Ristabilita un po' di calma, si vota la prima parte dell'ordine del giorno Villa reclamante il divorzio.

I favorevoli rispondono *Sì*, i contrari *No*.

L'appello nominale dura fino alle 7 1[4 dando i seguente risultato:

Votanti	185
Risposero *Sì*	106
Risposero *No*	77
Si astennero	2

Anche la seconda parte dell'ordine del giorno è approvata. (*Grandi applausi*)

Si mette ai voti l'intero ordine del giorno per alzata di mano e il presidente ne proclama l'approvazione. Questo risultato è contestato e si chiede la controprova, che non è accordata. Allora, in mezzo ad un grande tumulto, si scrive dall'on. Bonghi una protesta che è sottoscritta da tutti gli anti-divorzisti. La protesta sarà presentata alla presidenza.

Al senatore Paccioni fu fatta una ovazione per la imparzialità e la fermezza colla quale ha diretto la seduta.

L'esplosione di un piroscafo sul Danubio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — I giornali annunziano l'esplosione del piroscafo adoperato per scandagli pei lavori di regolarizzazione del Porto Traiano (Danubio). Due operai sono morti; parecchi feriti. Fortunatamente un altro piroscafo carico di dinamite non è stato danneggiato.

Un'altra esplosione dalla Svizzera.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Consiglio di Stato ordinò l'espulsione dal territorio vaudese di Ferdinando Gennari, italiano, redattore di un giornale italiano all'estero, per diffamazione e oltraggi verso il giurì.

In traccia del colonnello F. Zucchi.

Scrive l'*Indipendente* di Susa in data 12:

« Questa mattina, alle 4, il tenente Rossi con otto uomini ed un sergente partiva nuovamente alla ricerca del colonnello Zucchi.

« Esplorerà i valloni del Medagliere ed il colle della Resta, nella Stura di Vin. »

Le tariffe doganali e il dazio sui cereali

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Signor Direttore,*

« Mi ero proposto di non rientrar più nella polemica sulle *Tariffe doganali*; mi preme solamente rettificare alcune asserzioni che si leggono nei due nuovi articoli (4 e 7 settembre) dell'avv. Giretti.

« In prima è che la *Tribuna* non avrebbe *mai commesso l'errore di denunciare il trattato di commercio coll'Italia.*

« Basteranno due citazioni autentiche, l'una dell'ex-ministro Grimaldi, il quale in una seduta della Camera del dicembre 1889 pronunziò le seguenti precise parole: « *L'Italia — e la storia lo confermerà — denunciò il trattato di commercio perchè aveva avuto formale assicurazione che se questo non fosse fatto, l'avrebbe fatto la Francia.* »

« Difatti, tanto il ministro delle finanze quanto il signor Flourens, ministro degli affari esteri della Repubblica francese, nella seduta del Senato del 18 dicembre 1887 *avevano fatto la testuale dichiarazione seguente:* « *Je me permettrai de faire observer que si, en fait, c'est le Gouvernement italien qui a ratifié la dénonciation, la question avait été portée à la tribune du Sénat et à celle de la Chambre des députés, et que le Gouvernement par l'organe du président du Conseil M. Goblet avait dû prendre l'engagement de procéder à la dénonciation du traité de commerce dont il s'agit, si cette dénonciation ne vous était pas notifiée avant le délai prévu au dit traité de* 1881. »

« *E questo fin suggel.....*

« Il nostro Governo, con tutta la Camera assenziente, ha creduto colla sua iniziativa di porsi in migliore posizione rimpetto alla Francia per la rinnovazione del trattato del 1881 coll'inclusione possibile del bestiame nella nuova convenzione.

« Del resto queste postume recriminazioni non hanno più importanza che per la responsabilità retrospettiva, avendo poi la Francia dichiarato di denunciare tutti i trattati che scadono col 1° febbraio 1892, ed adottato una tariffa generale ultraprotezionista, o, meglio, proibitiva, che ben poca speranza lascia di poter addivenire alla stipulazione di convenzioni, per quante concessioni si sia disposti a farle pelle sue merci allo scopo di ricuperare l'esportazione dei nostri prodotti agricoli, per i quali bisognerà cercare altri sbocchi.

« E poi affatto *gratuita l'asserzione che un audace colpo di mano siasi tentato al principio dell'anno dai deputati agrari per far portare da 5 a 7 lire il dazio sui cereali.*

« Nessun deputato agrario o non agrario fece mai parola di simile intendimento. L'avv. Giretti combatte contro i mulini a vento, credendo di avere di fronte in Italia protezionisti alla Méline.

« In Italia non troverà che liberisti opportunisti alla Luzzatti ed alla Magliani. Il quale, prima tanto avverso al dazio dei cereali da opporvi il *fatale giammai*, finì per aumentarlo dichiarando che *il libero scambio non può funzionare che in condizioni normali*, e che il *protezionismo non è il rimedio, ma la conseguenza di uno stato patologico del mondo economico.*

« E l'aumento del dazio sui cereali, accettato da quasi tutti gli Stati, non è un principio, ma un espediente del momento, come tanti altri, per attenuare gli effetti di una crisi generale profonda. Ed in fin dei conti non devono pentirsi quegli che l'hanno votato senza paura; poichè non fece sin qui punto male alla consumazione, qualche bene alla produzione e molto all'erario.

« Che se si potesse, come in quest'anno, coll'aiuto del cielo e colle maggiori cure degli agricoltori, avere sempre per l'avvenire un raccolto che superasse i 50 milioni di ettolitri, sufficiente coi cereali inferiori al consumo della popolazione d'Italia, la questione del dazio d'entrata sarebbe bella e risolta; come sarebbe diminuito l'esodo del suo oro e dei suoi abitanti, e ben avviata coll'ordinamento bancario la guarigione del vizio cardiaco della nostra circolazione monetaria.

« L. TEGAS. »

IL MONTE ROSSO
e la ferrovia elettro-funicolare Agudio-Azari

Pallanza, 8 settembre.

(C. MASSA) — Martedì mattina, 8 corrente, una allegra comitiva composta di varii individui, fra cui diverse gentili signore e signorine, ascendeva la cima del Monte Rosso. Anima e corpo di questa comitiva era l'egregio ing. Mario Azari di Pallanza, che, con iniziativa sua propria e con squisita gentilezza, voleva offrire ai conoscenti ed agli amici lo spettacolo della vista che si gode da un'altezza relativamente piccola, qual è per l'appunto quella del Monte Rosso, di soli 693 metri sul livello del mare. Fra i molti facevano parte della comitiva l'ing. Agudio, al quale ed alla cui intraprendenza, unita all'operosità dell'ing. Azari, la città di Pallanza andrà fra breve debitrice della funicolare che salirà al Monte Rosso; l'ing. Lenchantin; il cav. ing. De Sanctis, membro del Club Alpino di Roma; il conte Ettore Giuliana; nonchè molte altre rispettabili persone, fra cui un vero stuolo di signore e signorine, che colla loro allegria gareggiavano coll'incantevole sorriso della natura che si spiegava agli sguardi di tutti. Descrivere il panorama che si svolge sarebbe ardua impresa, giacchè ben si può dire che ad ogni passo un nuovo e più svariato quadro si presenta agli occhi del viaggiatore. Mi fermerò pochi istanti solo a metà dell'ascesa, sul conosciuto Sasso della Lepre, dove, con una breve sosta, la nostra comitiva potè spaziare la vista su tutto il Lago Maggiore e fra le nebbie scorgere le campagne lombarde al di là di Varese e del suo lago. Dopo due ore e mezzo di salita, la comitiva raggiungeva il ripiano superiore, ossia la vetta del Monte Rosso, ove nell'albergo ivi esistente era stata preparata una scelta colazione, che la cortesia dell'ing. Azari volle offrire a complemento delle mille gentilezze usateci.

La sommità del Monte Rosso (693 metri), di altezza minima quando si paragoni alle vicine cime del Mottarone e della Zoda, pur tuttavia per la sua privilegiata posizione offre a chi lo ascende un panorama dei più stupendi, qual è appunto quello del Lago Maggiore colle incantevoli isole Borromee, delle città che sulle rive del medesimo fanno corona, da una parte; più lungi del Mottarone col suo rinomato albergo a 1450 metri, ai cui piedi si stende la vallata del Toce del laghetto di Mergozzo; del tortuoso corso del San Bernardino; dei paesetti che giacciono sui ripidi fianchi delle montagne, fra cui superbo s'erge il Picco della Zoda, dove avvenne ultimamente il Congresso degli alpinisti; e finalmente delle città di Luino, Laveno, Intra e Pallanza, di quella Pallanza che, regina del Lago Maggiore, è destinata a diventare una di quei soggiorni in cui si è felici di vivere un'ora in tutta la vita.

Ed è lassù, su questa sommità, che fra breve si potrà ascendere colla elettro-funicolare Agudio-Azari. Non è da piccolo tempo che l'idea di salire il monte con uno dei varii mezzi di trazione in uso oggidì balenava nella mente di parecchi; e diversi ingegneri sia italiani che esteri già avevano cercato il mezzo ed il sito più opportuno per arrivare alla mèta, ma tutti si ritirarono vista la difficoltà che il terreno presentava. Spettava all'ingegnere Mario Azari di Pallanza il vincere tutte queste difficoltà; quest'uomo ancor giovane e nella cui mente hanno degna tradizione le idee e l'ingegno che fecero dei suoi antenati l'orgoglio di Pallanza, quest'uomo tutto vincova, e con un progetto ardito ed effettuabile, marcò sua Pallanza non andrà debitrice ad altri che ad un concittadino dell'aver aggiunta un'attrattiva grande alle tante altre che aveva pei forestieri. Onore dunque al merito e gloria a chi spetta.

***

Il progetto, di cui sono in grado di poter dare i dati principali, dati che devo come tante altre cose alla cortesia degli ingegneri promotori Agudio ed Azari, trovasi esposto nel padiglione centrale dell'Esposizione orto-agricola di Pallanza. Si compone desso di una tranvia di circa 1450 metri e di un tronco di ferrovia elettro-funicolare di 1300 metri. La tranvia avrà origine nel piazzale della chiesa di San Sebastiano, nel centro di Pallanza, e seguendo l'ombreggiato viale della Madonna di Campagna, pochi metri prima di raggiungerne la chiesa omonima si staccherà a sinistra per andare, dopo un percorso di poco più di 200 metri, ad allacciarsi nella metà della grotta del Monte Rosso, situata sotto il ripiano della Salute, e dove avrà principio la ferrovia elettro-funicolare. In questa grotta a cascatello di acqua illuminata a luce elettrica prenderà le mosse il treno funicolare, e dopo un percorso di quasi 150 metri in galleria si troverà allo scoperto lasciando così campo ai viaggiatori di osservare l'incantevole panorama che si presenta ai loro sguardi. Una fermata facoltativa sarà situata a metà della linea con uno scambio libero per le vetture ascendenti e discendenti. Dopo questa fermata il treno, vincendo la pendenza massima della linea, 35 0/0, raggiungerà la stazione superiore, posta su uno dei deliziosi ripiani del Monte Rosso, a 601 metri di altezza sul livello del mare.

Una strada carrozzabile tortuosissima con varie pendenze è pure in progetto, e ciò per quei viaggiatori che volessero ascendere il Monte Rosso in vettura od a piedi anzichè colla ferrovia elettro-funicolare. Detta strada, che avrà una larghezza di otto metri e sarà illuminata a luce elettrica, passerà sul piazzale della stazione ove al suo vasto giardino e ad una fontana luminosa faranno cornice un *chalet*-ristorante, nonchè vari altri eleganti edifizi destinati a procurare ai viaggiatori tutte quelle comodità e quei passatempi che non mancheranno di formare del Monte Rosso la *great-attraction* dei *touristes*. La strada in progetto salirà fino alla vetta del Monte Rosso, ove con un gran giro intorno al ripiano darà campo di visitare comodamente il panorama svolgentesi da tutti i lati.

L'ingegnosissimo sistema che si adotterà per questa funicolare è che mi chiameremo, per onore dell'inventore e del nostro paese, *nuovo sistema italiano Agudio*, supera tutte le difficoltà che presenta una rapida ascensione, offrendo in pari tempo tutte quelle maggiori sicurezze che garantire possono e il buon andamento della linea e quel che più vale, la vita dei passeggieri. La macchina motrice sarà una Compound della forza di 27 cavalli, forza più che sufficiente per avere la possibilità di ascendere anche con carichi anormali. Il costo della linea, tranvia o ferrovia elettro-funicolare, nonchè degli edifizi e di tutto quanto occorre per abbellire e rendere più attraente la simila alla località non supera le 330 mila lire.

E qui finisco, perchè se tutto dovessi dire non basterebbe lo spazio che dalla cortesia del signor direttore del foglio mi è concesso; termino augurando alla funicolare una prossima e lunga esistenza, ed ai suoi infaticabili promotori quel premio che ben si addice a chi coll'ingegno e coll'operosità sa tener alto il prestigio del nostro Paese.

L'assassinio del barone Bresciamorra ad Avellino.

L'altro giorno ad Avellino un'orribile scena di sangue contristava la cittadinanza. La notizia che il barone Enrico Bresciamorra era stato ammazzato nel *Caffè Roma* si era sparsa rapidamente per la città, producendo in tutti la più viva e dolorosa impressione.

Il barone Bresciamorra, un giovane trentenne, abbastanza simpatico e conoscentissimo nella provincia, era seduto presso ad un tavolo del caffè insieme all'avv. Salzano, e discorreva tranquillamente con lui sorbendo una tazza di caffè.

Gli si avvicina il cugino, il barone Giovanni Bresciamorra, e gli domanda:

— Sei qui?

— Sì — gli risponde.

— Ebbene tieni — soggiunge, e ciò dicendo a bruciapelo gli esplode cinque colpi di rivoltella, dei quali due, perchè gli altri tre andarono a vuoto, gli produssero la morte.

La causale? Il barone Bresciamorra aveva sposato tempo fa la signorina Flora di Montoro. Ma, innamoratosi di una sua cugina, Maddalena, dicinsettenne, sorella dell'uccisore, l'aveva sedotta. Ed i due cugini, venuti in Napoli, furono riconosciuti dal delegato Manduca nell'atrio della Posta, mentre ritiravano delle lettere.

La signorina Maddalena fu ricondotta presso i suoi parenti, che la reclamavano, ed il barone fu tradotto ad Avellino a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale lo rilasciò, concedendogli la libertà provvisoria.

Il barone Giovanni Bresciamorra, secondo quel che dicono agli agenti, andava in cerca inutilmente del cugino da vario tempo. Essendo andato l'altro giorno ad Avellino per sconture un effetto cambiario, passando dinanzi al *Caffè Roma*, s'accorse che il cugino, l'infame seduttore di sua sorella, era lì dentro che conversava. Gli si avvicinò, ed il resto è noto.

Il Bresciamorra si lasciò subito arrestare dagli agenti, mostrando la maggiore imperturbabilità.

Un conflitto coi briganti in Sicilia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 10 pom.* — Dietro a cauti misure prese dalla forza pubblica, la quale aveva ordinato un agguato, la notte scorsa impegnavasi un conflitto fra i carabinieri e quattro noti briganti del territorio di San Mauro, i quali, non potendo ulteriormente sostenere il fuoco, abbandonavano la posizione. La forza li inseguì, ma, per le accidentalità del terreno, non potè raggiungerli. Sequestrò tuttavia gli animali e le armi lasciate sul luogo dai banditi, e trasse in arresto i loro manutengoli.

Le Preture da conservarsi in provincia di Cuneo

La Commissione per la nuova circoscrizione delle Preture eletta nel Consiglio provinciale di Cuneo ha deliberato, in seduta plenaria dal 10 corrente, le seguenti proposte:

Circondario di Cuneo. — Che la soppressione sia limitata alle Preture di *Villafalletto, Centallo, Roccavione, Valgrana*;

Che sieno ripartiti nelle conformità proposte dalla Commissione reale i Comuni facenti parte delle sopprimende Preture di *Villafalletto, Centallo* e *Roccavione*;

Che sieno aggregati alla conservande Pretura di *Cuneo* tutti i Comuni del mandamento di Valgrana.

Circondario di Mondovì. — Che sieno conservate le Preture di *Pamparato, Ormea, Frabosa, Carrù, Mondovì* coll'attuale rispettiva circoscrizione, forma pure l'attuale circoscrizione del mandamento di Garessio;

Che sia pure conservata la Pretura di *Murazzano* variandone la circoscrizione nel senso che il Comune di Ciglié venga aggregato al mandamento di Mondovì e venga invece unito al mandamento di Murazzano il Comune di Belvedere-Langhe.

Circondario di Saluzzo. — Che le Preture a sopprimere siano limitate a *Costigliole, Verzuolo e Villanova-Solaro*;

Che la Pretura di *Venasca* sia conservata come nella proposta della Commissione reale, meno *Costigliole*, che si propone aggregare a Saluzzo;

Che la Pretura di *Cavallermaggiore* sussista come attualmente;

Che la Pretura di *Savigliano* sussista come attualmente, coll'aggregazione però di Monasterolo e di Ruffia;

Che la Pretura di *Moretta* stia come attualmente, più il Comune di Villanova-Solaro.

Che la Pretura di *Racconigi* stia come attualmente, più Murello;

Che la Pretura di *Saluzzo* stia come attualmente, più i Comuni di Costigliole, Verzuolo, Villanovetta, Manta e Scarnafigi.

Circondario d'Alba. — Che la soppressione sia limitata ai mandamenti di Diano e Monforte, costituendoli però in sezione:

Diano della Pretura d'*Alba*;

Monforte dalla Pretura di *La Morra*.

LA FRANCIA SULLE ALPI

Il tema delle grandi manovre.

Tenda, 11 settembre.

(*fl.*) — Sono cominciate le grandi manovre nelle Alpi Marittime francesi, le quali manovre, per parecchie ragioni, hanno quest'anno un'importanza eccezionale.

Le truppe che vi prenderanno parte, sotto gli ordini del generale Vorrier, comandante la 29ª Divisione, sono così ripartite:

57ª *Brigata:* generale Garnier des Garets: 12° gruppo alpino, 111° e 161° reggimenti di fanteria, mezzo squadrone dei 1° usseri, 5° e 7° batteria da montagna del 19° reggimento di artiglieria;

58ª *Brigata:* generale Leclerc: 10° gruppo alpino, 112° e 141° reggimento di fanteria, mezzo squadrone del 1° usseri, 6° e 8° batteria del 19° artiglieria, mezza compagnia del genio, sezione telegrafica di montagna e cosidetti servizi del tesoro e della posta;

60ª *Brigata:* generale di Boincé: 9° gruppo alpino, 7° e 40° reggimenti di fanteria, mezzo squadrone dei 1° usseri, 14° e 17° batteria da montagna del 19° reggimento d'artiglieria.

Ieri queste truppe si trovavano già concentrate nei rispettivi quartieri generali a Sospello, a Utelle e a Contes; e stamane sono cominciate le manovre di marcia e di contromarcia, di attacco e di difesa. In questo primo periodo le brigate operano isolatamente. Più tardi, cioè dal 15 al 17 corrente mese, le brigate 57ª e 58ª si riuniranno per combattere contro la 60ª, che rappresenterà il nemico. Ecco il tema proposto per questo secondo periodo:

« 1. Minacciando un esercito nemico la frontiera, tre brigate concentrate a Nizza partono per la via di Lavenzo, di Contes e di Scarena allo scopo di impedirgli il passaggio;

« 2. Una brigata nemica essendo riuscita a forzare la valle della Vesubia, le brigate occupanti Contes e Sospello muovono ad incontrarla, le tagliano la ritirata e, dopo averla sloggiata dalla sua posizione sul Colle di Ferrione, la respingono sul Varo;

« 3. Le tre brigate discenderanno la valle del Varo inferiore, respingendo il nemico rappresentato da due battaglioni di alpini. »

Ho scritto più sopra che questa manovre hanno un'importanza eccezionale. Infatti, si tratta prima di tutto di far manovrare sulle Alpi oltre a diciottomila soldati; poi si tratta di addestrare i fantaccini alle fatiche e ai pericoli della guerra di montagna; e, infine, trattasi di esperimentare parecchie innovazioni, tra cui la difesa delle vie di comunicazione per parte dei riservisti e dei territoriali, e la mobilitazione dei battaglioni locali di sostegno immediato agli alpini.

Terminate le grandi manovre, il 18 avrà luogo a Nizza l'annunciata rivista d'onore.

Il Congresso di diritto internazionale ad Amburgo.

La terza sessione dell'Istituto di diritto internazionale si è aperta il 7 settembre ad Amburgo nel *Patriotisches Gebäude*, vasto locale, le cui sale principali furono messe dal Senato di Amburgo a disposizione dell'Istituto.

La prima seduta fu occupata nella votazione per il presidente ed il vice-presidente e per i membri ed associati.

Scadevano da presidente il signor Rivier (Bruxelles), e da vice-presidenti De Bar (Gottingen), Renault (Parigi).

Siamo lieti d'annunciare che un nostro illustre concittadino, un uomo che onora l'Italia coi suoi studi e col suo ingegno, un penalista fra gli ottimi, il professore Emilio Brusa della nostra Università, è stato eletto ad unanimità vice-presidente del Congresso. Ricordiamo che l'illustre professore di diritto penale si è sempre occupato con grande amore, specialmente negli inizii della sua carriera, di diritto internazionale. Questa nomina, che onora un nostro concittadino, onora nel tempo stesso l'Italia. Ne prendiamo atto, lietissimi di questa onorificenza. A presidente fu eletto l'illustre Bar.

Fra gli associati nuovi eletti notiamo gli italiani Buzzati, Castellani, Olivi, nell'assemblea generale del 7 settembre, alla quale assistevano i membri del Corpo diplomatico e consolare, e parecchi membri stranieri dell'Istituto.

Il presidente Bar ringraziò il Senato, la città di Amburgo per l'ospitalità.

Fra i rapporti delle quindici Commissioni è degno di menzione quello della 8ª: trattato marittimo, regolamento della polizia delle navi negriere, quello della 8ª: diritto d'ammissione e di espulsione degli stranieri, quello della 9ª, in cui si tratta di studiare la formazione dell'unione internazionale per la pubblicazione dei trattati, quello della 13ª: immunità consolari e diplomatiche, e quello della 15ª: competenza dei Tribunali nei processi contro gli Stati ed i sovrani stranieri.

Gli italiani presenti al Congresso, e specialmente il professore Brusa, hanno presa parte attivissima ai lavori del Congresso. A questi egregi uomini, che all'estero vendono onorato il nome d'Italia, i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

Cronaca Parigina

La Casa del popolo - Sciopero di lavoreggianti

Parigi, 9 settembre.

(VICE-PÉRLOS) — Tutti sanno che a Bruxelles esiste una Maison du Peuple, ove il partito operaio e rivoluzionario tiene generalmente la sua adunanza ed i suoi congressi.

Parigi aveva l'Hôtel-de-Ville, che la Rivoluzione aperse al popolo e che la Repubblica ha destinato al solo Consiglio comunale. Oggi l'Hôtel-de-Ville è una specie di ufficio succursale al Ministero dell'interno, ove il partito socialista rivoluzionario non può tenere, come nei tempi passati, le sue sedute.

Gli è per questo che ai socialisti è venuta l'idea di costruire a loro spese una casa che sia aperta al popolo come quella di Bruxelles.

Parecchi capi del partito operaio si sono concertati per condurre a buon fine il loro progetto e perchè la Maison du Peuple a Parigi divenga una specie di Circolo e nello stesso tempo uno stabilimento filantropico che abbia un *restaurant* ed uno spaccio di pane popolare ed a modici prezzi.

I promotori del progetto contano di poter accumulare il danaro necessario per mezzo di quote da raccogliersi tra le file operaie e socialiste, sottoscrizioni aperte da tutta la Stampa socialistica, introiti di feste pubbliche, destinate a tale scopo e finalmente con doni offerti dai particolari.

***

Da parecchio tempo non si parlava più di scioperi. Evidentemente ciò era contrario allo spirito del tempo che corre a... Parigi. Eravamo tanto bene avvezzi ad una dozzina di scioperi la settimana, che la lotta tra padroni ed operai era entrata, per così dire, nella nostra quotidiana abitudini.

Perfino i becchini avevano minacciato di lasciarci i trapassati a marcire nel letto di morte; perfino i medici avevano proclamata la necessità di costituirsi in sindacato e di scioperare anch'essi un bel giorno per protestare contro..... la poco larga manica dei loro clienti; perfino i mutilati degli Invalidi, sentendo i benevoli effetti della calura del mese di agosto e provando l'ultimo prurito dell'amore, volevano abbandonare la tomba di Napoleone I perchè il nuovo comandante al Palais des Invalides non permette più che questi *ruderi umani* se la passino, come ai bei tempi del generale testè defunto, a far l'amore colle servette e le nutrici nelle ore tarde.

I garzoni del *restaurants* avevano ottenuto dai rispettivi padroni il permesso di lasciar crescere quella barba che fu l'ambizione del senatore Papirio. Ma in Papiri si son cangiati gli avventori e non potendo uccidere i camerieri come se fossero tanti Galli, si son fatti a protestare perchè la barba di qualche garzone vien su bella e superba costituendo un delitto di lesa maestà, della maestà..... barbata degli avventori s'intende.

Così che i padroni hanno affisso nei muri dei caffè un *ukase* (dico *ukase* poichè in questi tempi russofili non si può dire altrimenti) che vieta ai camerieri di portare l'oner del mento.

Ma questi lavoratori del giorno e della notte minacciano di gettare in un canto il lungo e candido grembiule che femminilmente avvolge loro la parte posteriore del corpo.

E non è solo per la barba che minacciano di far sciopero.

Nei principali caffè essi pagano al padrone una specie di decima calcolata sugli introiti della mancia. Questa decima, essendo stabilita prima che la giornata incominci, è naturalmente problematica, perciò i garzoni vorrebbero abolirla o diminuirla.

***

Volli, anzi sono, *intervistare* un cameriere della *Splendide Taverne;* un giovanotto bruno, ma del volto liscio e pulito.

Diavolo! come intervistare un povero cameriere che ad ogni istante sente un *psitt* da una parte, un *garçon* dall'altra?

Mi son dunque rassegnato ad attendere fino alla chiusura del caffè.

— Dunque, ci siamo nuovamente collo sciopero — gli ho detto.

— Certamente, caro signore. Quando abbiamo finito il nostro lavoro e rientriamo nella vita civile, portiamo con noi la stimma della nostra professione. Senza dubbio essa è rispettabile come le altre, ma, alla fin fine, non è troppo piacevole il portare in giro l'insegna del nostro mestiere. Quando andiamo a fare come tutti, i 28 giorni sotto le armi, non abbiamo le stesse fisionomie che i nostri contemporanei hanno e che i nostri antenati avevano. I baffi arditi del soldato francese ci mancano. Perchè?

Infatti non hanno tutti i torti; anche i garzoni del *restaurants* sono della brava gente normale. La donna parigina non amerà forse la gran barba austera del cardinale Lavigerie, ma desidera almeno *la moustache aux pointes chatouilleuses.*

È per questo che siamo forse alla vigilia di uno sciopero reclamante la libertà..... del pelo.

La vita che si vive

— Conoscete la storia di Arlecchino nel ventre della balena?

— No.

— Ebbene, è semplicissima. Arlecchino un giorno si trovava in un porto di mare; sul molo erano schierate diverse botti di zucchero. Ghiotto com'era, Arlecchino pensa bene di cacciarsi in una di quelle botti per mangiare lo zucchero, ma la botte viene caricata su di un bastimento che fa vela subito; egli, per non essere scoperto, nicchia nella botte; ma si scatena una tempesta, tutto il carico si perde nei vortici del mare e così anche la botte col suo inquilino. Fortuna volle che una balena inghiottisse la botte abitata. Quando Arlecchino sentì che non sentiva più nulla, che il silenzio e la calma si erano ristabiliti intorno a lui, mise la testa fuori della botte e si trovò — dice lui — in una macelleria con un fegato colossale, un cuore enorme e altri pezzi di carne da far salire l'acquolina in bocca. Che fare? Egli era stufo di mangiar zucchero, e tirato fuori il temperino da tasca, si diede a tagliarsi una bella fetta di fegato che avrebbe abbrustolita..... con un giornale. La balena, la preda a mal di fegato, si sentì nausea e voglia (*pardon*) di rigettare, e accostatasi alla riva ributtò sulla medesima Arlecchino sano e salvo come Giona.

Questa la storia d'Arlecchino, che noi, quando si era bambini, ci pingevamo al vivo nell'immaginazione insieme con quella del profeta che costò tanti digiuni a quelli di Ninive.

Ma ora la storia d'Arlecchino e quella biblica di Giona si rimorano sul serio. Sentite l'interessante racconto che fa il *Daily News*, un giornale che non ha in uso le balene e gli altri pesci più o meno d'aprile.

Nel febbraio scorso la baleniera *Star of the East* trovandosi sulle coste delle isole Folkland, nell'Oceano Atlantico, mandò due altre baleniere cariche di pescatori a cacciare una superba balena segnalata sull'orizzonte.

Non presto l'enorme cetaceo fu raggiunto e mortalmente colpito.

Mentre esso si dibattava fra gli spasimi dell'agonia, una delle baleniere fu rovesciata da un colpo di coda e i pescatori caddero in acqua, ma tutti, due eccettuati, poterono essere raccolti sui canotti di salvataggio.

Si fecero poi le ricerche per gli altri due marinai; il corpo di uno di essi fu trovato ben presto; quello di James Bartley non fu possibile di rinvenirlo.

Quando la balena cessò di dibattersi ed i pescatori si furono accertati che il mostro era morto e definitivamente morto », lo calarono sul baleniere e cominciarono l'operazione dello spezzamento.

In questo lavoro occuparono un giorno e una notte intiera. Quando aprirono lo stomaco della balena.....

Sorpresa delle sorprese sorprendenti!

James Bartley, il marinaio scomparso, giaceva vivo, quantunque svenuto, nello stomaco del mostro.

Narrare la festa dei marinai, la gioia di quei cuori primitivi e buoni, è impossibile!

Come è possibile descrivere le cure ch'essi adoperarono per richiamare alla vita il loro compagno?

Questi nelle prime settimane ebbe accessi di pazzia furiosa. Ma finalmente, dopo molte cure incessanti ed amorevoli, James Bartley ricuperò la ragione e potè narrare la sua avventura miracolosa.

« — Mi ricordo benissimo — narra James Bartley — del momento in cui la balena mi ha lanciato in aria, poi sono stato inghiottito e mi sono trovato come in un astuccio estremamente liscio, che contraendosi mi costringeva a scivolare nel fondo.

« Questa sensazione ha durato pochi istanti ed io ho finito collo sprofondarmi in un enorme sacco, ampio e comodissimo, quasi confortevole..... per chi si diletta di avventure strane.

« Ero nell'oscurità più completa; tastando l'interno compresi di essere stato inghiottito dalla balena e di essere scivolato nello stomaco di essa.

« Potevo respirare ancora liberamente; soltanto provavo l'impressione di un calore insopportabile; mi pareva di bollire vivo in un enorme pentolone.

« Il pensiero orribile di essere condannato a perire nel ventre di una balena mi tormentava, e tale angoscia era accresciuta dalla calma e dal silenzio profondo che mi circondava (tale e quale come Arlecchino!)

« Finalmente perdetti i sensi e con essi qualsiasi coscienza della mia terribile situazione. »

Ora il novello Giona soffre di allucinazioni, parendogli sempre d'essere inseguito da una balena. La sua pelle, sotto l'azione dei succhi gastrici della balena, è diventata simile a pergamena.

Nondimeno le condizioni generali di Bartley non sono gravi.

Il capitano del baleniere afferma che non è raro il caso di balene che ingoiino degli uomini; ma aggiunge, questo di James Bartley, essere il primo caso in cui la vittima riesce viva dalla terribile prova.

L'articolista inglese, da buon prosbiteriano, conclude così:

« Toccato con mano il miracolo del pescatore inglese, chi non vorrà prestare fede all'avventura biblica di Giona? »

D'accordo! Soltanto chi presterà fede all'avventura del pescatore inglese?

That is the question!

***

Ci sono taluni che negano la fucberia della volpe, ma io qui ho un fatterello che l'afferma in modo solenne.

Nella basilica del Sacro Cuore di Montmartre, a Parigi, in una delle scorse notti i guardiani intesero un gran rumore presso l'altare maggiore. Muniti di torcie, videro confusamente un fantastico animale con una coda enorme che si profilava in nero sui muri illuminati. Gli diedero la caccia senza riuscire ad impadronirsene. L'animale sparve come era venuto, misteriosamente. Soltanto alla dimane il mistero fu svelato. Rannicchiata nel pollaio del curato, fu trovata una volpe, che si era introdotta per un finestrino.

Interessanti sono i volumi: **Lottare e vincere,** *Racconti e fiabe* di B. E. Stefneri (L. 3.50); **Est, Est, Est e il vescovo beone,** dello stesso (L. 1); **Ricreazioni di un filodrammatico,** *Commedie* di Desiderato Chiaves (L. 2.50); **Il Guanto,** di Pio Occella (L. 2); **Il Genio dell'Islamismo,** di Osman-bey Kibrizli Zadè (L. 5); **Madre e Patria vendicate,** dello stesso (L. 5); **Storia del teatro in dialetto piemontese,** di D. Orsi (8 volumi, ciascuno L. 2). — Si trovano presso L. ROUX e C. *Torino-Roma.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

IX.

La sera, alle otto, Andrea Vigneras raggiunse la signora di Coromera al luogo che ella gli aveva indicato. La signora Santelli era con Mercede e sua madre.

Dopo pochi istanti di conversazione si misero per passeggiare.

La giornata era stata caldissima, ma il sole era scomparso da più di mezz'ora, e veniva adesso dall'alto mare una brezza che faceva ondeggiare i veli leggeri delle signore.

Camminando lungo la spiaggia, Mercede, che andava sola innanzi a tutti, si teneva colla mano il cappello per non lasciarlo volar via. Il vento, prendendola per davanti, le faceva mostrare nettamente il delizioso profilo del suo corpo, sotto alla stoffa leggera del vestito.

Ella camminava sollecita, ma Andrea la raggiunse, lasciando ad una certa distanza la signora di Coromera e la sua amica.

— Guardi dove sono quei due giovani — disse la signora Santelli sorridendo. — Ben vicino l'uno all'altra, — ella soggiunse; — oppure credo vi sia ancora fra loro posto per un terzo compagno.

— E quale?

— Non indovina? L'Amore, semplicemente, mia cara. Non ci ha mai pensato, lei?

— Credo che il signor *Vigneras* ami mia figlia? — disse la signora di Coromera col suo accento indifferente, passando il braccio sotto quello della sua compagna.

— Mercede è abbastanza bella, mi pare, per ispirare una passione, e Andrea Vigneras è un giovane compitissimo. Molte madri desidererebbero di averlo per genero.

— Ebbene, si amino allora, se ne hanno voglia — disse la signora di Coromera con noncuranza.

— Ha ragione. Io avrei ben voluto che mia figlia sposasse un artista; ma bisogna tener conto delle necessità della vita, e l'ho maritata invece con un ricco negoziante.

Anche Andrea e Mercede conversavano.

A tutta prima s'erano sentiti molto turbati trovandosi soli l'uno così presso all'altra. Non sapevano che dire. Scambiavano delle parole banali, ammiravano il mare calmo, le stelle che s'accendevano sul cielo.

Ma Andrea aveva premura di ritornare sull'argomento che gli scottava il cuore e le labbra.

— Signorina, — disse ad un tratto chiamando a sè tutto il suo coraggio, — da qualche giorno io non vivo più. La supplico, mi dica se posso avere qualche speranza. Mi rassicuri. Una parola della sua bocca può rendermi tanto felice!

Mercede stette qualche istante senza rispondere; pareva assente tanto i palpiti violenti del cuore le impedivano il respiro.

— Che cosa vuole che le dica? — rispose finalmente a voce bassa e volgendo un poco la testa. — Perchè è ella qui questa sera?..... e perchè la signora Santelli accompagna la mamma?

— Oh! ella mi fa impazzire di gioia! Dunque è vero!..... ella vuol avere un po' di simpatia per me, vuol permettermi di adorarla..... Sarà mia moglie, Mercede?

Ella chinò la testa senza rispondere.

Camminarono qualche istante in silenzio. Poi bruscamente si fermarono. Erano giunti ai piedi di una roccia. Sedettero. La signora Santelli e la signora di Coromera non erano più molto distanti.

— Non avrei mai pensato che avrei potuto maritarmi — disse Mercede, guardando la madre che si inoltrava verso lei.

— E adesso? — domandò Andrea.

— Adesso vedo che è possibile — alla risposta volgendo la testa e sorridendo.

La signora di Coromera e la sua amica sedettero anch'esse presso ai due giovani per riposarsi.

Il cielo era tempestato di stelle; un vento fresco veniva dal mare e nel profondo silenzio della notte non si udiva che il grido di qualche uccello e il rumor sordo e regolare dell'ondata che veniva a frangersi sulla spiaggia.

La signora Santelli tentò di attaccar discorso con Andrea, ma quella sera il giovane pittore pareva più distratto della signora di Coromera.

Egli guardava Mercede, tutto assorto in quella contemplazione muta. Ella, per parte sua, aveva una specie di raccoglimento che dava al suo volto una tinta grave. Sentiva che un grande cambiamento si faceva in lei; l'orizzonte limitato della sua vita s'ingrandiva; a lato degli amori vaghi e mistici che avevano riempito il suo cuore fino a quel giorno, un altro amore s'elevava improvvisamente, vigoroso e superbo, come un giovane eroe che venisse a scacciare dei fantasmi.

Ella era turbata, inquieta, ma divinamente felice.

Nel dolce chiarore di quella bella notte d'estate, Andrea sognava ad occhi aperti. La sua immaginazione ardente credeva scorgere nell'avvenire come un quadro dai colori vivaci, dai contorni forti e distinti. Egli vedeva un immenso laboratorio dalle tappezzerie sontuose, pieno d'oggetti d'arte, di curiosità rare e, fra tutte quelle meraviglie, la più bella, la più preziosa, una giovine donna sorridente, stesa sotto piante verdi, esotiche, mentre lui, in alto, su una scala, dipingeva su una tela gigantesca un soggetto ardito che aveva in mente da lungo tempo e di cui già aveva fatto uno schizzo. E seguiva quella visione con delizia, gettando ogni tanto su Mercede uno sguardo appassionato, come per assicurarsi che il suo sogno aveva un principio di realtà.

Ritornarono all'albergo, ma camminando questa volta tutti e quattro di conserva. La signora di Coromera, un po' stanca, s'appoggiava al braccio d'Andrea.

Al momento di lasciarsi convennero di ritrovarsi l'indomani alle quattro per terminare il ritratto.

X.

Il giorno seguente Andrea ricevette di gran mattino un biglietto della signora di Coromera. Ella lo pregava di rimandare l'ultima seduta del ritratto; un incidente imprevisto, diceva, era venuto a contrariare i loro progetti.

Quell'avvenimento imprevisto era l'arrivo del signor di Coromera. Andrea lo vide che dava il braccio a sua figlia sulla stradicciuola che conduceva alla chiesa.

Il signor di Coromera era arrivato improvvisamente. Per solito lo si aspettava soltanto alla domenica.

— È lungo tempo che non ti sei più confessata più di un mese — egli disse a Mercede dopo d'averla abbracciata. — Il padre Vérat è venuto con me. Oggi tu starai ritirata nella tua camera e ti preparerai per confessarti alle quattro.

Mercede rimase chiusa in camera tutto il giorno. Verso le quattro suo padre venne a prenderla.

Picchiò ad una porta presso alla sua. Una voce flebile gli disse d'entrare. Dolcemente, il signor di Coromera aprì la porta ed entrò, colla figlia, in una camera semibuia. La luce, passando attraverso alle tende verdi che coprivano completamente la finestra, spandeva una tinta smorta sui mesch

una grossa volpe, la quale aveva strozzato nientemeno che quindici polli.

Quando una volpe riesce a capire che la miglior vita che si vive è all'ombra dei campanili, è evidente che dev'essere dotata di grande furberia.

***

La penultima. Tapinetti va dal fotografo.

— Quanto costa — chiede il nostro grand'uomo — un ritratto di questa grandezza?

— Cinque lire la prima copia, una lira tutte le successive.

— Va bene, allora mi faccia le successive.

***

L'ultima.

Un reduce da Massaua racconta, fra altre cose, che le truppe dei mahdi non portano spada.

— È naturale — esclama Tapinetti.

— Perchè?

— Perchè quei soldati sono neri e la spada è un'arma bianca.

to per tutti.

Il Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 5,30 pom.* — L'odierno Bollettino pubblica le seguenti nomine e disposizioni militari:

Esercito permanente. — Stato maggiore generale. — Afan De Rivera, magg.-gen. comand. l'artiglieria da fortezza a Torino, è collocato a disposizione del Ministero della guerra per ispezionare i materiali di mobilitazione presso i singoli Distretti — Malaspina, maggior-generale, è nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Torino — Beselli, tenente-generale comandante la Divisione militare di Alessandria, è collocato nella posizione ausiliaria in seguito a sua domanda, nominandolo Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Capellari, maggior-generale giudice al Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato da tale carica — Rossi, maggior-generale giudice supplente al Tribunale supremo di guerra e marina, è nominato giudice al posto di Capellari — Dal Verme, maggior-generale comandante la brigata Umbria, è nominato giudice supplente.

Arma di fanteria. — Sarti, tenente-colonnello in aspettativa, è collocato a riposo per infermità — Garbura, maggiore in aspettativa per infermità, è collocato in aspettativa per riduzione di Corpo — Mariani, maggiore del 51°, Ventura, capitano applicato allo stato maggiore del 9° Corpo d'armata, Granati, id. al Distretto di Lucca, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Plancher, tenente in aspettativa, è dispensato dietro sua domanda dal servizio effettivo, e inscrivesi negli elenchi del complemento dell'esercito permanente al Distretto di Voghera.

Sella, tenente-colonnello del Distretto di Massa, Manso, capitano del 3°, Garaccani, capitano dell'8° bersaglieri, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Ruffa di Perrero, colonnello del 37°, Trezzi, tenente-colonnello al Distretto di Ancona, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Fenoglio, tenente del 3° alpini, è dispensato dal servizio effettivo dietro sua domanda, e inscrivesi fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, assegnato al 3° alpini.

Nosi, capitano di fanteria già addetto al Comando della zona di Keren, Persico, id. al Comando di Asmara, Grassi, tenente del 3° battaglione di fanteria indigeni, Spranfico, id. nel 4°, Alessandri, id. già appartenente al battaglione bersaglieri d'Africa, sono trasferiti a disposizione del Comando delle truppe d'Africa.

Ratti, tenente-colonnello relatore al 1° alpini, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del battaglione di Mondovì — Ferzani, maggiore relatore del 16°, è esonerato dalla carica e destinato al 1° battaglione — Calcino, maggiore del 16°, è nominato relatore — Gilli, maggiore del 1° alpini, idem — Guerneri, maggiore, dell'87°, è trasferito al comando del battaglione cacciatori d'Africa — Berardelli, capitano del 7° bersaglieri, è trasferito all'8° bersaglieri.

Binaffren, capitano all'Istituto Geografico, è trasferito al 2° granatieri — Garelli, capitano del 70°, è nominato aiutante maggiore in prima — Tarditi, colonnello del 10° bersaglieri, è comandato al Comando delle truppe d'Africa a disposizione del governatore dell'Eritrea — Dupont, tenente-colonnello del 99°, è trasferito al Distretto d'Ancona.

Fiora, tenente-colonnello comandante il battaglione cacciatori d'Africa, è trasferito al 93° — De Viry, maggiore dell'85°, è trasferito a Torino e incaricato dell'insegnamento alla Scuola di guerra — Grilli, maggiore del Distretto di Massa, è trasferito all'87°, primo battaglione — Simoncini, idem Siena, idem al 51°, secondo battaglione — Chiarle, idem a Catanzaro, idem al 2°, secondo battaglione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,10 pom.* — *Cavalleria.* — Devoto, allievo del 3° anno della Scuola militare, è nominato sottotenente del reggimento Vittorio Emanuele e comandato alla Scuola di cavalleria pel corso d'istruzione — Cais di Pierlas, maggiore relatore del reggimento Caserta, esonerato dalla carica di relatore e lo sostituisce il maggiore Querela — Robellini, tenente del reggimento Piacenza, collocato d'ordinanza dal generale Ricci, comandante la divisione di Cuneo, cessa da questo incarico e rientra nel reggimento.

Artiglieria. — Masino, capitano del 5°, è trasferito alla Scuola d'applicazione — Grotta, capitano alla Scuola d'applicazione, è trasferito al 5° artiglieria — Mariani, maggiore alla Scuola di guerra, è incaricato dell'insegnamento.

Genio. — Ranaval, capitano del 4°, è trasferito alla Direzione di Torino e comandato alla Scuola di applicazione.

Corpo di Commissariato. — Crocco, maggiore in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio al secondo Corpo, sezione Cuneo — Treanni, maggiore a Caserta, è trasferito a Padova.

Corpo contabile. — Perry-Pastorel, capitano al 67°, è collocato in posizione ausiliaria su domanda — Rossi, maggiore al Distretto di Novara, id. — Cricco, sottotenente al 39°, è rimosso dal grado e dall'impiego — Bosio, capitano al Panificio di Novara, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio — Scarola, capitano al Deposito centrale delle truppe d'Africa, è trasferito relatore al Distretto di Novara — Cristani, sottotenente al Panificio di Alessandria, è trasferito a Bologna — Boscaroli, sottotenente al Distretto di Alessandria, è trasferito all'84° — Bosco, sottotenente al Panificio di Casale, è trasferito a Messina — Prohaska, id., da Savigliano ad Alessandria.

Veterinari. — Filippa, maggiore al quarto Corpo, è collocato in posizione ausiliaria su domanda.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Brignone, tenente-generale, è collocato a riposo per anzianità e iscritto nella riserva — Poninski e Sachero, tenenti-generali, sono collocati a riposo per anzianità, inscritti nella riserva e nominati gran croce della Corona — Ratti, Lanzavecchia, Albini, Quadrio, Martini sono pure collocati a riposo per anzianità e iscritti nella riserva colla nomina a grand'ufficiali dell'Ordine Mauriziano — Pinazzi e Recagni, maggiori-generali, collocati a riposo, inscritti alla riserva e nominati grand'ufficiali della Corona — Grimaldi, Rossi, Zanardi, Calcagnini, De Maria, Dois, Giolitti, Sirtori, maggiori-generali, sono collocati a riposo e nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano — Doglietti, Ristori, Racca, Druetti, capitani contabili, sono collocati a riposo e nominati cavalieri della Corona — Arri, tenente-colonnello medico, collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona — Alasia, colonnello dei carabinieri, collocato a riposo colla nomina a ufficiale mauriziano — Scavini, tenente-colonnello di cavalleria, collocato a riposo colla nomina a ufficiale della Corona — Roveda, maggiore di fanteria, collocato a riposo colla nomina a cavaliere mauriziano.

Ufficiali di complemento. — Lombardi, furiere al Distretto di Piacenza, è nominato sottotenente di fanteria al Distretto di Vercelli — Mandruzzato, sott'ufficiale a Pinerolo, è nominato sottotenente d'artiglieria nel Distretto di Pinerolo e destinato al 23° reggimento — Sartirana, sottotenente di complemento di fanteria a Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni d'esperimento per l'avanzamento — Gerbino, capitano contabile del Distretto di Cuneo, e Scala, capitano contabile del Distretto d'Ivrea, cessano per ragioni d'età d'appartenere alla milizia mobile ed ascrivonsi alla riserva — Pavesi, tenente contabile di complemento nella milizia mobile Distretto di Torino, cessa di appartenere per ragioni di età a questa milizia e ascrivesi alla riserva — Marengo, tenente contabile del Distretto di Torino, cessa per ragioni d'età d'appartenere alla milizia mobile — Chella, sottotenente di complemento d'artiglieria a Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni per avere la idoneità all'avanzamento — Barbaro e Accatino, sottotenenti di complemento d'artiglieria, sono chiamati in servizio per avere l'idoneità all'avanzamento — Rizzi, scrivano della Divisione di Torino, è trasferito al 3° alpini — Tarantino, scrivano del 3° alpini, è trasferito alla Divisione di Torino — I sottonominati assistenti del genio cessano d'essere a disposizione della Marina e si trasferiscono alla Direzione del genio indicata: Mondola a Torino; Pastore ad Alessandria — Montemarco, assistente del genio a Mussca, è trasferito a Torino.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 9 *pom.* — Il prof. Murer è richiamato in servizio e destinato alla cattedra di matematica in Alessandria — Buzzetti, direttore del Ginnasio di Savigliano, è trasferito a Casalmaggiore — Ariagno, id. id., da Pallanza a Savigliano — Franceschi, id. id., da Susa a Fossano — Russiano, professore del Ginnasio di Ceva, è trasferito al D'Azeglio di Torino — Solerio da Fossano a Ceva — Acuto da Ceva a Mondovì — Gamalero da Reggio di Calabria a Fossano — Gallo da Ivrea a Correggio — Zappata da Mortara a Ivrea — Ferrero da Voghera a Mortara — Cesarini da Albenga a Vigevano — Viterbi da Giovinazzo a Chieri.

Caccialanza da Bobbio a Susa — Massa vicecversa — Giordano da Susa a Vigevano — Ruscazio da Tempio a Susa — Riva da Acqui a Siracusa — Fossarelli da Mondovì a Ceva — Martini cessa di essere comandato al Ginnasio Balbo di Torino ed è trasferito ad Acqui — Gandino cessa di essere comandato al Ginnasio d'Alba ed è trasferito a Verona — Dalleglio è richiamato in servizio a Pallanza — Ferrara, professore a Giovinazzo, è trasferito a Susa — Donadi da Pinerolo a Cremona — Datto da Salazzo a Pinerolo — Muscherpa da Massa a Tortona — Carretti da Rovigo a Torino, Umberto I — Alessio da Mondovì a Torino, Umberto I — Rabbia da Susa a Ventimiglia — Perocco da Bosa a Susa — Giorana da Voghera ad Acqui — Largajolli da Tempio a Tortona — Malagnini da Biella a Tempio — Perini da Sassari a Bobbio — Arpaia da Vercelli a Benevento — Comba da Acqui a Ceva — Armanelli da Bobbio ad Acqui — Brugnara da Oneglia a Bobbio — Perovich da Pallanza ad Oneglia — Bandro da Treviso a Pallanza — Vinaglio da Aosta a Treviso — Fassini da Pavia a Vercelli — Bottini da Corleone a Salazzo — Scargia da Tortona a Chieri — Ferraris da Susa a Velletri — De Amenti da Alghero a Susa — Mossotti da Gubbio a Pallanza — Puccinini da Pallanza a Gubbio — Garrone è incaricato dell'insegnamento della matematica a Vercelli — Alforno è incaricato dell'insegnamento della matematica ad Acqui — Perone è incaricato dell'insegnamento della matematica a Novara.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino nella sessione che principierà il 29 settembre.

Presidenza cav. Tela.

Settembre 29 — Massa Secondo (contraffazione di monete), testi 4.

Id. 30, 1-2-3 *ottobre* — Biancotti Venanzio, Biancotti Paolo (falsi in atti pubblici), testi 50.

Ottobre 5 — Baritello Felice (omicidio), testi 5.

Id. 7 — Bonna Paolo (omicidio), testi 11.

Id. 8 — Ferrero Paolo (omicidio), testi 10.

Id. 9 e 10 — Levis Secondo Canaparo Severino, Angelino Giovanni (rapina e furto), testi 6.

Id. 13 e seg. — Cassiegno Natale (omicidio), testi 34.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'assise che avrà principio il giorno 29 del mese di settembre.

Giurati ordinari: 1. Pognona Angelo di Francesco, prof., Torino — 2. Musso Giovanni Batt. fu Antonio, tenente a riposo, id. — 3. Migliorotti di Bonzet cav. Costantino fu Camillo, laureato, San Sebastiano da Po — 4. Perino Giuseppe di Domenico, conso, Caselle — 5. Collo Bartolomeo fu Bernardo, macstro, Torino — 6. Pelletti Giuseppe di Giuseppe, maestro, San Pietro Val Lemina — 7. Battaglia Edoardo fu Pietro, censo, Moncalieri — 8. Chiadò Giuseppe fu Michele, censo, Cirié — 9. Battaglietti Felice fu Francesco, maestro, Avigliana — 10. Maniglione Alessandro fu Moisè, censo, Gassino — 11. Barbanese cav. Emilio di Carlo, impiegato municipale, Torino — 12. Bigone Francesco fu Pietro, censo, Vigone — 13. Moris cav. Filiberto fu Giovanni, segretario Ordine Mauriziano, Torino — 14. Fusetti Andrea fu Giovanni, censo, Feniia — 15. Ossolo Emilio fu Antonio, consigliere, San Maurizio (Cirié) — 16. Giordano Davide di Gio. Giacomo, medico, Torre Pellice — 17. Molina Cesare fu Giuseppe, notaio, Oulx — 18. Bianchetti nobile Augusto fu Ippolito, avvocato, Torino — 19. Belmondo Giovanni fu Giacomo, ex-cancellatore, Rivoli — 20. Baravalle Antonio di Carlo, censo, Moncalieri — 21. Cardani Giovanni Battista fu Francesco, contabile ferroviario, Torino — 22. Lavezzari Giuseppe Evaristo fu Eugenio, maggiore a riposo, id. — 23. Maltano Ignazio fu Salomone, cambiavalute, id. — 24. Camerlino Luigi fu Luigi, tenente a riposo, id. — 25. Grosso Francesco fu Giuseppe, maestro, Piossasco — 26. Biotto Angelo di Tommaso, capotecnico d'artiglieria, Torino — 27. Bruno Emilio fu Giacomo, farmacista, Lanzo — 28. Rebuffatti Giuseppe fu Stefano, cassiere, Torino — 29. Borra Emilio di Marco, censo, Riva di Chieri — 30. Cais di Pierlas conte Eugenio di Cesare, avvocato, Torino — 31. Cunaldi Carlo fu Gaetano, avvocato, id. — 32. Guy Cesare fu Francesco, ispettore Cassa Risparmio, id. — 33. Zeppegno Felice fu Andrea, censo, San Sebastiano da Po — 34. Valfrè Antonio fu Giovanni, farmacista, Carmagnola — 35. Jadanza Nicodemo fu Giovanni, professore Università, Torino — 36. Certosa Bartolomeo fu Gabriele, diplom. matematico, Carmagnola — 37. Tempo Francesco fu Luigi, consigliere, Caselle — 38. Gioberti cav. Emilio fu Eugenio, avvocato, Torino — 39. Barberis Giulio fu Giovanni Battista, possidente, id. — 40. Valente Michele di Felice, maestro, id.

Giurati supplenti: 1. Della Sala Spada Paolo di Emilio, avvocato, Torino — 2. Gilardini Bartolomeo fu Giovanni, possidente, id. — 3. Turino Leone di Giuseppe, ingegnere, id. — 4. Anselli Giorgio di Pietro, ingegnere, id. — 5. Chiri Giovanni di Andrea, avvocato, id. — 6. Dell'Acqua Giovanni fu Michele, censo, id. — 7. Torti Lazzaro di Antonio, segretario Intendenza finanza, id. — 8. Zappata Luigi di Carlo, licenza liceale, id. — 9. Novarese Luigi di Adolfo, licenza liceale, id. — 10. Chiaffrino Giuseppe fu Giorgio, impiegato ferrovie, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Scoperte archeologiche. — Il 9 corrente fu ripescato dalla draga a ponte Sisto sotto la seconda arcata dalla riva destra, un'ala di una grande figura.

È una bella figura e in eccellente stato di conservazione; misura metri 1,94 in lunghezza e metri 0,80 in larghezza.

Nell'istesso punto, oltre al bell'elmo di bronzo della cui scoperta si è fatto cenno giorni sono, è stato estratto dal fiume poco tempo fa un elmo dedicato alla Vittoria Augusta, che doveva far parte del parapetto dell'antico ponte Valentiniano.

Frammenti di colossali statue imperiali di bronzo, trovate egualmente presso ponte Sisto 13 anni fa, sono ora esposti nel Museo delle Terme Diocleziane.

GENOVA. — (Nostre lett., 11 settembre) — (Ecco) **— La vittima del soldato Seghetti.** — Il coraggioso capitano Meriano, ferito così gravemente dal soldato Seghetti, la sera del 17 marzo nella caserma di San Benigno, trovasi attualmente ai bagni di Acqui. Egli, grazie la valentia dell'insigne prof. Rossi, che ultimamente lo operò, benchè abbia il braccio raccorciato di cinque centimetri, può ancora articolarlo, e colla mano gli riesce d'impugnare la sciabola.

Per quanto fosse da tutti dato come cosa certa, non venne al valoroso capitano conferita alcuna medaglia al valore, e notate che per tale onorificenza venne dai suoi superiori proposto.

Negli scorsi giorni, alle Terme, ebbe l'onore d'essere presentato a S. A. R. il Conte di Torino, che volle gli ripetesse la narrazione della luttuosissima scena di cui fu tanta parte, eleggiandolo per la presenza di spirito e il sangue freddo addimostrati.

— Emigrante derubato e impazzito. — Certo Bernondi Luigi, d'anni 35, d'un paesello del Padovano, giunse a Genova per prendere imbarco su un vapore in partenza per l'America. Poco prima di giungere a Sampierdarena, risvegliatosi, ebbe ad avvedersi d'essere stato derubato di tutto il suo peculio, circa L. 500, messe insieme a forza di stenti e sacrifizi e dopo d'aver venduto le poche sue masserizie.

Fu tanto terribile il colpo per questo poveretto, che gli diede di volta il cervello. Alla stazione un suo compaesano che era andato ad incontrarlo prese cura di lui, e stasera lo ricondurrà al suo villaggio.

Sembra che il Bernondi sia stato derubato nell'osteria da uno sconosciuto che alla stazione di Novi scese e scomparve, insalutato ospite.

Venne telegrafato a quella città per le opportune indagini.

— La morte della floraia della Regina. — È morta ieri di tifo la famosa Teresina Castagnino, l'inarrivabile floraia del banco nel palazzo Pallavicino in via Carlo Felice. La Regina, cui non mancava mai di presentare splendidi mazzi di fiori ogni volta che passava da Genova, le voleva bene e spesso la rimunerava con doni preziosi. Aveva appena 30 anni ed era robustissima.

— Una guardia di finanza che spara contro un vice-brigadiere. — Sono sono in un caffè del vicino paese di Boccadifalmanova si trovavano a giuocare le guardie di finanza Bregoli Ippolito e Smitti Attilio della brigata Scandole.

Ad un tratto sorse fra i due una questione che fu causa di un vivace battibecco. La padrona del caffè, temendo dei seri guai, mandò a chiamare il comandante della brigata, che è il vice-brigadiere Catto, il quale accorse ed intimò alle due guardie di uscire. Lo Smitti obbedì subito, ma il Bregoli non ne volle sapere; al che il vice-brigadiere dovette prenderlo pel braccio e trascinarlo fuori.

Giunto però all'aperto, il Bregoli, sempre più irritato, estrasse la rivoltella e sparò un colpo contro il suo superiore, senza colpirlo. Il vice-brigadiere allora si avventò contro l'insubordinato agente e coll'aiuto dell'altra guardia lo disarmò.

Ora il Bregoli si trova nella prigione della caserma in attesa dell'istruttoria del processo.

ABBIATEGRASSO. — (Nostre lett., 11 settembre) — (B.) — **Il treno ospedale fluviale.** — Ieri, alle 3 1/2 pom., proveniente dal Lago Maggiore, per la via del Ticino e del Naviglio, è giunto il convoglio lacuale fluviale di prova per ospedale natante della Croce Rossa Italiana. Questo convoglio, che originariamente si compone di 8 barche, è qui giunto dimezzato per risparmio di spese.

Al ponte di Castelletto vi era tutta Abbiategrasso, e l'arrivo delle barche è stato salutato da festose acclamazioni.

Le tre barche, precedute da un battello, si trattennero qui circa un'ora, e durante la fermata il pubblico è stato ammesso a visitare i filantropici ambienti, e così potè farsi un'idea del valore dell'istituzione.

Nella seconda barca stanno il conte della Somaglia, presidente, alcuni altri membri dell'Associazione, fra cui il nob. Ippolito Parravicino, un tenente-colonnello medico, un capitano di stato maggiore e molto personale della Croce Rossa.

Qui sono stati ricevuti dal sindaco cav. Bersani, dal comm. senatore Negri, e dai notabili del paese, che poi andarono a rifocillarsi nella villa del signor Carcaniga. Il convoglio è partito per Milano alle 4 pom.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Il programma della prossima stagione del teatro Regio è stato definitivamente stabilito con le opere che abbiamo già da molto tempo indicate, ma con una leggera variante riguardo all'opera di Puccini, che invece di essere la *Manon Lescaut*, non peranco ultimata, sarà l'*Edgard*, già rappresentata alla Scala di Milano, poi rimaneggiata e data a Lucca, dove ebbe esito felicissimo.

Per tal modo le opere scelte sono *Valkiere* di Wagner, i *Puritani* di Bellini, la *Gioconda* di Ponchielli e l'*Edgard* di Puccini.

Per lo spettacolo di ballo fu scelto *Greichen* di Danesi, che ebbe altra volta buon esito allo stesso teatro Regio.

Teatro Torinese. — Questo teatro presentava iersera un aspetto bellissimo per la quantità di pubblico che lo riempiva: nella sedia come nella galleria molte signore eleganti, la platea fitta, insomma quel che si dice un teatrone.

Dopo il primo atto della *Mascotte*, nella quale, come sempre, riscossero applausi le bravissime signore Scarano, Lunzi e Castagnetta, ed il Mastracchio, si dava la prima rappresentazione della *Gran Via*, che era la *great attraction* della serata. La graziosa zarzuela era preceduta da una *Serenata Valenciana*, modesto tentativo del giovane direttore d'orchestra, maestro Jacopetti; ma la *Serenata*, quantunque conservi le stile spagnuolo, ebbe un esito freddiccio.

La *Gran Via* valse applausi ai principali interpreti. Lodevolissima la messa in iscena, che è ricca ed elegante; possiamo anzi dire che una *Gran Via* così ben messa in vestiari non la si è mai rappresentata a Torino.

Il solito esito d'applausi ebbero le scene principali, e segnatamente quella del *ratas*, che offrì il campo ad una trovata piacevolissima. Dopo i tre ladroni, quando il pubblico chiese il *bis*, uscirono vestita da *ratas* le tre avvenenti s..... tondeggianti signore Moretti, Scarano e Lunzi, e dopo queste, assai applaudite, a far quella parte caratteristica vennero tre bambine, fra cui una di non più di sei anni, mentre la maggiore non ne può contare più di nove; erano graziosissime e cantavano con molta precisione di tempi e di tuoni e furono tanto applaudite che dovettero ripetere la scena.

Fra le attrici-cantanti scordava nella parte di serva la signorina O. Gariano, sorella della signora Calligaris, che poco tempo fa, nella stessa parte, era applauditissima al teatro Gerbino. È una fiera bruna, assai rassomigliante alla sorella, con la quale divide altresì la *verve*. Anch'essa ebbe la sua parte di applausi.

La piacevole zarzuela si chiuse con la *Notte andaluza* con ballo eseguito da sei ballerine e con accompagnamento di mandolini, mandole e chitarre oltre all'orchestra. Ci parve però che in questa parte dello spettacolo i tempi fossero un po' frettolosi.

In complesso questa del teatro Torinese è una buona edizione della *Gran Via*, e ne va dato merito alla solante e brava Compagnia Pastore.

Due trattenimenti al teatro Nazionale. — Per iniziativa di un Comitato d'impiegati nella sera di sabato 19 e domenica 20 settembre (e non già il 12 e 13 corrente) verranno dati al teatro Nazionale due spettacoli drammatici musicali a favore della Banda musicale dei ferrovieri col gentile concorso della Scuola Molfatti e dell'egregia attrice signora Solazzi Frediani.

Il Comitato portante si rivolge specialmente a *tutti gli addetti alle ferrovie* interessandoli di concorrere col loro obolo a questa festa di famiglia.

Per biglietti e palchi dirigersi alla Cooperativa Ferroviaria od alla sede della Società Mutua Fratellanza Ferroviari, via Madama Cristina, 74.

Una serata di gala al teatro Vittorio. — *L'Associazione generale di Mutuo Soccorso fra sottufficiali caporali e soldati in congedo* ha deliberato di commemorare il 21° anniversario della presa di Roma con una serata di gala al teatro Vittorio Emanuele. La serata avrà luogo domenica, 20, e sarà a beneficio della Cassa sussidi e del Corpo di musica dell'Associazione.

Teatri di Firenze. — Ci scrivono da Firenze, 10: « Abbiamo alla nostra Arena Nazionale la Compagnia Pasta, di cui fanno parte la Tina di Lorenzo, il Reinach e il Garzes, e che verrà fra qualche tempo al vostro Gerbino. S'è fatta, con gli elementi nominati e con vari altri, una assai buona Compagnia, e il pubblico accorre in buon numero tutte le sere ad applaudirla. La Tina di Lorenzo si va facendo un'artista veramente di prim'ordine. Ella conferma pienamente le promesse e le speranze che aveva dato di sè e che voi già avete potuto apprezzare. I critici dei nostri giornali ne sono sempre entusiasmati, e la verità in talune parti e in talune commedie la giovane attrice dimostra un talento e una intuizione degni di una grande attrice. Sulle altre prime attrici ella ha poi un vantaggio rispettabile: l'età, per non dire la possibilità di studiare e di prepararsi l'avvenire. »

Un nuovo strumento a corde. — Il *Courier del Rene* annuncia che il dott. Alfredo Stelzner, di Wiesbaden, ha inventato un nuovo strumento a corde, denominato *violetta*, che sta fra il violino e il violoncello. L'invenzione della *violetta* è stata presa in considerazione dall'illustre violinista Joachim, che ha partecipato ultimamente all'esecuzione d'un *Quartetto* del dott. Stelzner, assumendosi di suonare la *violetta*. Il dott. Stelzner si dichiara inoltre inventore d'un nuovo metodo per costruire gli istrumenti a corda, metodo basato su principii scientifici.

Cantori negri. — È giunta a Londra una Compagnia di venti cantori negri provenienti dal Cap.

Dietro invito della regina, i coristi si son fatti sentire al castello reale d'Osborne. Tutta la famiglia reale assisteva al concerto originale, di cui eccovi alcuni pezzi del programma:

Inno cafro, Canzone di Boxyman, con danza, *Canto nuziale cafro, Duetto cafro*, di un compositore africano, e il *Pater noster*, in inglese, cantato da tutta la Compagnia.

CRONACA

Per un ricordo marmoreo al generale conte Nicolis di Robilant. — Il Comitato per l'erezione in Torino di un ricordo al generale conte Nicolis di Robilant ha ricevuta la seguente lettera:

Monza, li 10 agosto 1891.

Ministero della R. Casa

Segreteria particolare
di S. M. il Re.

S. M. il Re, volendo associarsi all'omaggio d'onore ed affetto promosso da codesto Comitato verso la memoria dell'illustre e compianto generale conte Carlo Nicolis di Robilant, che, come prode soldato, virtuoso cittadino e saggio statista, fu tanto benemerito della patria e della Dinastia di Savoia, al cui compianto concorrere con la somma di L. 1000 al ricordo da erigergli in Torino a perenne testimonianza della gratitudine dei concittadini e degli italiani.

Io mi pregio pertanto trasmettere qui unita alla S. V., per incarico sovrano, la somma suindicata, e approfitto della nuova circostanza per reiterarle, onorevole signor marchese, gli atti della mia distintissima considerazione.

Pel ministro: f° U. Rattazzi.

All'on. signor marchese Carlo
Cocconis di Grichasteau, deputato al Parlamento, presidente del Comitato.

Torino

Ecco ora la 6ª lista di sottoscrizioni:

S. M. il Re, L. 1000 — S. E. il barone Nicotera, 500 — S. E. il ministro degli esteri marchese Rudinì, 500 — Ministero degli interni, 200 — Signor Quattrocchi, 100 — S. E. il ministro Boselli, 100 — S. E. il ministro Branca, 100 — Ministero dei lavori pubblici, 50 — Marchese Carlo Nicolini di Camugliano, 50 — Ministero della guerra, 50 — S. E. Buttini, sotto-segretario al Ministero dei lavori pubblici, 50 — S. E. Salandra, sotto-segretario al Ministero delle finanze, 50 — Signor Marescotti Mario, console a Porto Alegre, 50 — Generale Pianell, 30 — Marchese L. F. Doria, 25 — Contrammiraglio Federico di Sambuy, 20 — S. E. il ministro Chimirri, 20 — Signor conte Visone, 20 — Ministero di grazia e giustizia e culti, 20 — A. Cavalletto, deputato, 15 — S. E. Pascolato, sotto-segretario al Ministero delle poste e telegrafi, 10 — Signor colonnello Boncaglia, 5.

Totale	L. 2051 —
Lista precedenti	» 3985 80
Totale L.	6036 80

Sotto una frana. — Certo Girelli Giuseppe, d'anni 29, muratore, mentre stava scavando un pozzo della profondità di 4 metri nella casa N. 18 di via delle Rosine, tutto ad un tratto il terreno franò e seppellì il povero Girelli. Accorsi prontamente altri operai muratori, si diedero a tutta possa per salvare il compagno, ed in quest'operazione, che si reso difficile perchè il terreno continuava a franare, si distinsero maggiormente Montaldo Giovanni, Drocetti Giovanni e Nota Lorenzo, i quali, diretti dall'ingegnere signor Bertinaria, riuscirono finalmente ad estrarre il Girelli, che soccorso dal dott. Demaison, recatosi anch'egli sul luogo, potè recarsi sent'altro alla sua abitazione.

Un negoziante gabbato. — Ieri mattina due sconosciuti fecero acquisto da un negoziante di frutta sul mercato di piazza Madama Cristina d'una cesta d'uva ed un altro di pesche pel valore complessivo di lire 18 circa e senza pagarne l'importo dissero che lo avrebbero mandato a ritirare da un certo Gisola Giuseppe da detto negoziante conosciuto. Infatti, mandato a prendere le due ceste, il Gisola venne incaricato di portarle in via Maria Vittoria, N. 42, dove giunto colla merce, i due sconosciuti che avevano seguito il facchino presero le ceste e caricatele sulle spalle s'allontanarono senz'altro. Il Gisola, sorpreso del giuoco fattogli, volle inseguire i due sconosciuti, ma troppo tardi, chè i bricconi erano già scomparsi. Due guardie di P. S. avvertite del fatto si recarono anch'esse alla ricerca dei due ladri, ma non riuscirono a rintracciarli.

Quindici camicie di tela. — Stamane, verso le 4 1/2, ignoti ladri sfondarono una vetrina del negozio tenuto dal signor Iona Giacinto sotto i portici di via Po e si appropriarono di 15 camicie di tela del complessivo valore di L. 55 circa. Due cittadini dell'ordine, che udirono in distanza il rumore fatto dai ladri, accorsero ma non in tempo, chè i bricconi si erano già allontanati.

Un proposito di un tentato suicidio. — Nella cronaca di ieri abbiamo narrato di un certo Cesare C., commesso di negozio, che fu trovato con una corda al collo, cosa questa naturalmente che faceva presumere un tentativo di suicidio.

Ora questo Cesare C., che è un giovanotto sui 15 o 16 anni, è venuto da noi a dirci che, ben lontano dall'idea del suicidio, egli si dilettava in passatempi ginnastici con una corda che avventatamente gli si attorcigliò al collo. Come fu salvato lo abbiamo già detto ieri.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un anello d'oro — Un tagliavetri — Un portamonete contenente un biglietto di Stato e alcune lire — Un bastone smarrito — Un fazzoletto di lana — Un paracqua di cotone — Una catenella d'argento — Un biglietto di banca ed un portamonete con poche lire.

— Il signor Vigna Ferdinando consegnò pure all'Ufficio di polizia municipale una polizza di pegno di un orologio che disse di aver rinvenuto in piazza Emanuele Filiberto.

— Certo Boriano Giuseppe, d'anni 21, fabbro-ferraio, consegnò ad una guardia municipale un vaglia postale di L. 14, che disse di aver rinvenuto la sera del 10 corr. in via Cernaia.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

Sempre a proposito della fallita Banca Industria e Commercio. — Leggesi nel N. 248 di codesta *Gazzetta* uno dei tanti reclami che i poveri artigiani della fallita Banca Industria e Commercio di tanto in tanto scrivono ai fogli giornali. Però, bisogna dirlo francamente, pochini davvero sono quelli che domandano qualche schiarimento assennato. Che dire del correntista il quale scrive alla *Gazzetta* domandando se vi sono cambiati appartamenti agli azionisti, per tenerne qualche conto dappoichè essi sono debitori del cinquanta per cento verso i creditori della suddetta Banca? Ma dunque non sa l'anonimo corrente che tutte quante le attività della Banca e quindi degli azionisti, che ne sono i legittimi proprietari, sono a disposizione dei creditori perchè questi vengano, per quanto è possibile, soddisfatti nelle loro ragioni di credito? Che queste ragioni di credito non vengano soddisfatte che in una misura ben minima questo lo sappiamo, e come, ma ciò che non si sa, si è il *perchè* si ottenne un così bel risultato. Ed io rispondo: per incarico di tutti quanti, a cominciare dagli stessi creditori, i quali se ne stanno colle mani alla cintola senza saper prendere la benchè minima risoluzione, per fare a loro che, per mandato loro conferito, dovrebbero fare quello che non fanno. Il lamento è generale, tutti dicono: siamo al buio completo, non si sa mai niente del come procede questa disastrosa liquidazione, è un anno e più che il fallimento è stato dichiarato e nulla ancora si è fatto a pro dei creditori, ecc. Noi abbiamo inoltre una infinità di legittimi schiarimenti da domandare senza essere mai riusciti ad ottenere una soddisfazione benchè piccola dei nostri desiderii. Ebbene c'è un mezzo per ottenere tutto ciò: leggete l'art. 700 del Codice di commercio: « I creditori devono essere convocati dal giudice delegato almeno una volta all'anno », « In queste adunanze il curatore rende conto della sua amministrazione ». Facciamo quindi ciò che il curatore non fa di sua propria, e provvediamo una volta per sempre alla tutela dei nostri sacrosanti interessi.

Un depositante disilluso.

SPETTACOLI — Domenica, 13 settembre.

ALFIERI, ore 8 1/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *El telefono*, scherzo comico. — *El duèll del sur Panera*, commedia. — *La risa di nass*, scherzo comico. — *Un ageni teatral*, scherzo comico.

TORINESE (Due rappresentazioni) — (Compagnia d'operette Pastore-Moretti-Campanelli). — Ore 4: *Falcetto bambino di un anno*, scherzo comico — *La gran via*, operetta. — Ore 8 1/2: 1° atto dell'operetta *La Befana* — *La gran via*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 4 1/2: *Neque unni dopo*, dramma. — Ore 8 1/2: *Cecilia*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Progetti, comico eccentrico. Almeida ductriesi napoletani. Nicrosini e Dore, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 13 settembre.* Corpo di musica municipale, nel Giardino Reale, dalle 2 1/2 alle 4 1/2 pom., col seguente programma:

1. Marcia. — 2. Sinfonia del *Tannhäuser*, R. Wagner — 3. Valzer *Au pied de M. Vico*, Saint-Robert — 4. Atto 1° *Aida*, Verdi — 5. *Scene napolitane*, Massenet — 6. Polka.

— Corpo di musica del 12°, al Valentino, dalle ore 5 alle 7, Birraria *Chalet*, col seguente programma:

1. Marcia *I volontari d'Italia*, Cima — 2. Mazurka *A piedi di piedi*, De Angeli — 3. Sinfonia *Maria*, Plotow — 4. Valser *Nuits andalous*, Stroncone — 5. Concerto per trombone, Grandi — 6. Terzetto *Guglielmo Tell*, Rossini — 7. Atto 1° *Traviata*, Verdi — 8. Polka *Gelsomino*, Borrè.

— Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1/2 e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— È vero, signora — disse Maria arrossendo.

— Ma allora....

— Non credo che la signorina né lei abbiano intenzione di dorgbarmi di ciò che mi fa vivere — replicò Maria; — gli è per ciò che non ho da nascondermi da loro.

— Rèbene, poichè co le permette, noi verremo a tenerle compagnia qualche volta, — disse la signora Nanteuil; — per oggi, Margherita, sai che dobbiamo uscire.

La bella fanciulla mandò a Maria, dalla porta, un grazioso segno d'addio.

— Mamma, ella ha perduto la madre, il marito, e non le rimane che un figlio — disse Margherita quando si trovò sola colla madre.

— Povera donna! Pare molto distinta.

— Se me lo permettessi, andrei a lavorare qualche volta presso di lei; ella è triste e ciò le farà distrazione.

— Certamente — rispose la signora Nanteuil. — Però, non abusare di nulla, nemmeno della bontà.

La visita di Margherita, brevi dapprincipio, si prolungarono in seguito in modo, che alla fine della prima settimana, quando la fanciulla non aveva da uscir colla madre, esse duravano tutto il pomeriggio.

Nei giorni in cui rimaneva sola, Maria trovava il tempo lungo, e il ricordo dei suoi dolori le ritornava più amaro.

Poco a poco, senza che neppur essa sapesse come, i tristi segreti del suo cuore le sfuggirono.

Perchè quella donna già passata per le crudeli prove della vita si fece una confidente di quella fanciulla felice e ricca? Soltanto coloro che hanno incontrato sul loro cammino il tesoro di una spontanea ed irresistibile simpatia che dovera rimanere perennemente fedele possono dirlo.

Un caso apprese un giorno alla signorina Nanteuil la differenza che v'era fra la somma fissata dal signor Pluchot per la riparazione dei merletti e quella che egli aveva accordata a Maria. Presa di sdegno al pensiero che il ricco proprietario del magazzino di biancheria guadagnava su quell'affare il triplo di ciò che dava alla merlettaia, Margherita si domandò durante qualche giorno se non dovesse informare Maria di quel fatto importante.

Ella tenne consiglio con sua madre, e decidettero di non dir nulla. Finchè non potevano offrire alla giovane donna l'equivalente di ciò che una contessa con Pluchot poteva farle perdere, era meglio tacere, perchè esse conoscevano abbastanza il carattere onoroso di Maria per essere sicure che, informata del fatto, non si tratterrebbe di dire al negoziante qualche dura verità.

Il matrimonio della signorina Nanteuil ebbe luogo, e Maria ritornò alla sua cameretta, dove le giornate le parvero più tristi e più lunghe; ella s'era così bene abituata alla dolce compagnia delle due buone signore, che ne sentì crudelmente la mancanza.

Giovanni tornava dalla scuola alle sei, e piena della sua importanza, si sforzava di spiegare alla madre le scoperte che egli andava facendo ogni giorno nel bel paese della scienza. Maria lo ascoltava tutta felice e consolata. Il piccino aveva perduto tutto il suo orrore per l'istruzione; adesso non aveva più che un desiderio: essere il primo.

— Il primo della tua classe? — gli domandò una sera la madre.

— No; il primo della prima classe — rispose intrepidamente Giovanni Frappier.

Maria lo guardò.

— Ma, carino, — ella disse, — tu sei ancora piccino, ed i giovani della prima classe sono molto più vecchi di te. Bisognerà saper aspettare.

— Che importa? — disse orgogliosamente il bambino. — Vi sono dei grandi che sono ben sciocchi! I piccoli possono aver dello spirito e passar loro avanti.

Maria abbracciò appassionatamente suo figlio. Quel bisogno di elevarsi, senza timore degli ostacoli, era il suo sangue che parlava, era proprio lui, deciso a tutto vincere per vivere indipendente. Giovanni stava ritto al suo fianco, bello e fiero.

— Noi siamo poveri, non è vero, mamma? — egli domandò dopo un momento di silenzio.

— Sì, figliuolo mio; perchè mi hai quella domanda?

— Perchè leggiù al mulino non mi si rifiutava mai nulla, e qui quando ti domando qualche cosa mi rispondi ben sovente: Non posso, non siamo abbastanza ricchi.

— È vero — disse la giovane madre, sorpresa di vedere tanta riflessione abbozzata in silenzio nel cervello di quel ragazzino.

— Perchè siamo poveri mentre al mulino eravamo ricchi? E perchè non vediamo più i nonni? Sei in collera con loro, di', mamma?

— Non sono in collera coi nonni, — disse Maria; — ma ascoltami bene, Giovanni; sebbene tu non sia che un bambino, ti parlerò come ad un uomo.

Giovanni fissò gli occhi sulla madre come per invitarla a parlare.

— Ah! come rassomigli a tuo padre! — esclamò Maria attirandolo a sè.

Ella lo strinse fra le braccia sul seno palpitante, e lo tenne un momento come se avesse concentrato in lui tutte le gioie svanite, tutta la sua giovinezza, tutto il suo amore sepolto col caro morto. Poi respinse le lagrime, e con gesto superbo, colla risoluzione di una donna che non vuol perdere nulla della sua forza, lo posò a terra e disse:

— Non lo che te, figlio mio; amava tuo padre con tutta la mia anima; egli è morto improvvisamente ed io mi son trovata con dei lunghi anni da vivere, senz'altra gioia che quella di allevarti e di far di te un uomo buono e coraggioso, onesto e generoso come tuo padre era stato. Non avevo più che te, mi comprendi, Giovanni?

Il bambino fece un energico segno colla testa. Comprendeva anche meglio cogli occhi che leggevano nell'anima della madre che non cogli orecchi che l'ascoltavano.

— Ebbene, ho veduto che tuo nonno e tua nonna, che t'amano portando, il cuore mio male, in modo da farti divenire cattivo, da renderti sventurato. Tu divenivi bugiardo, divenivi ghiotto, non rispettavi i vecchi, perchè non erano sempre giusti verso te.

Giovanni arrossì, ma rialzò la testa che aveva chinata.

— Non erano neppur giusti con te, — egli disse, — perchè tu sei buona!

— Con me è un'altra cosa — disse Maria singolarmente commossa da quella parola, frutto forse di molti pensieri maturati in quella testolina ricciuta. — È di te che si tratta, di te solo. Non ho voluto lasciarti divenir ingiusto e cattivo, e ti ho portato via perchè tu apprenda a essere poveramente e perchè tu sia un giorno un uomo dabbene.... affinchè, morendo, io possa dire a tuo padre che ti ho allevato com'egli voleva....

— Mamma mia, — disse lentamente Giovanni posando le mani sulle ginocchia della vedova, — mia mamma!

Non mostrò la tenerezza di un bambino della sua età; nessun slancio non lo spinse nelle braccia materne; un grande lavoro si faceva nel suo cervello sovreccitato; l'immagine del padre morto, quasi scancellato, dimenticato, s'era alzata davanti a lui; il pensiero che sua madre sarebbe un giorno fredda quanto lui, l'idea confusa, appena intravista, d'un incontro fra quei due esseri nella morte, o in un altro mondo dove si parlerebbero di lui, tutta quell'evocazione di cose le più gravi della vita gli dava, ad un tratto, la riflessione. Come una grande ondata solleva una nave e la lancia al di là degli scogli contro i quali andava ad infrangersi, il discorso della madre trasportò lo spirito del piccolo Giovanni Frappier al di là dei pensamenti ordinari della sua età, ed egli si trovò improvvisamente nelle acque calme di un sentimento ben compreso.

— Mamma, — egli disse guardandola con aria così grave che ella temette di avergli data una troppo forte commozione; — tu sarai tutto per me: il babbo e la mamma insieme.

Maria appoggiò la mano sui ricciuli del bambino — con quale amore, con quale orgoglio, le madri soltanto possono saperlo!

— Allora erano cattivi i nonni, di'? — disse Giovanni, ricadendo sulla terra con un lampo nello sguardo.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Riso morso — rimorso.

Sciarada.

Una sciarada indovinala grillo!
Ma il mio *primiero* ed il *secondo* omette
Ed il *totale?* Indovinalo grillo.

Gik-g-ros.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ufficio Rossi, via S. Massimo, 9, procurasi impieghi, persone di servizio, si fanno inoltri, cessioni crediti, imprestiti, proposte di matrimonio. C 3351

Sul corso Vittorio Eman.: **Alloggio** da affittare al 1° piano di cinque camere e camerino, due balconi verso il corso. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3270

Da affittare in via Ste Chiara, n. 30, presso la chiesa della Consolata: Botteghe palchettate che servono di laboratorio e cantina; Due camere con sottotetto al terzo piano, provviste d'acqua potabile. C 3200

Cercasi Scrivano con L. 140 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 3190

Giovane serio trentottenne, che ha viaggiato per molti anni in Sicilia e Sardegna, e deve fu sempre stato bene accolto dalla migliore clientela in cinquedieci, desidera rappresentare per le addotte lo sue case industriali di articoli vivi e di consumo. Referenze e disposizione. Offerte al N. C 3348, Haasenstein e Vogler, TORINO.

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 2907

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 3116

20 lire per settimana o più secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: Directeur Classe Internationale, 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 3221 R

L. 50 per mese alla signora od ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa regolarmente 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Affare serio. - Comptoir Commercial, Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, Paris. H 3116 M

PER LE ERNIE.
Nessuna medicina guarisce il tumore ernioso: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. - **Instituto Reto,** piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 33, Torino. 43-193

COLLEZIONE SEGRETA
e unica di fotografie in diversi formati. Catalogo illustrato con 50 fotografie differenti, suggellato e franco L. 5 in carta o vaglia. Raccomandato 25 cent. in più. Restituzione del denaro al non soddisfatti. — **Mcl. Gander,** *Alpnachstad* (Svizzera). H 3307 M

3319

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

ISTITUTO DUCHESSA ISABELLA
IN TORINO
con Scuola Normale pareggiata alle Scuole Governative

È aperto un ***Concorso*** per esame per la nomina di una ***MAESTRA INTERNA,*** *specialmente applicata all'insegnamento dei lavori femminili ed all'assistenza delle allieve.*

Le domande per l'ammissione al Concorso si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom., dalla Segreteria di questa Direzione (via Monte di Pietà, n. 32, piano primo).

Il Concorso si chiude ***sabato 26 settembre corr.,*** alle ore **4 pomeridiane.**

Le domande (in carta da bollo da cent. 50) a presentarsi essa sovra alla Segreteria, devono avere a corredo i seguenti documenti:

a) Patente di Maestra elementare di grado superiore, unitamente a quelli altri documenti coi quali si volessero dare maggiori prove di abilità all'insegnamento o di speciali cognizioni;

b) Fede di nascita e di battesimo comprovante l'età nella ricorrente non minore di anni 21 nè maggiore di anni 35.

La Direzione, esaminate le domande, assunte le necessarie informazioni e constatata la sana costituzione fisica delle ricorrenti, dichiarerà se tutte o quali fra di esse ammette all'esame di Concorso, il quale esame in iscritto ed in voce verserà sui lavori femminili e sulle materie d'insegnamento della quinta classe elementare, secondo i programmi delle Scuole comunali di Torino.

Torino, 10 settembre 1891.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

Il Segretario Generale: BALSAMO CRIVELLI.

2315

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR

occupa senza dubbio **il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli,** come pure per **rinforzare e rinvigorire i capelli.**

Quantunque questo **Elixir** non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **talvolta** nei giornali intorno ad alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli **cessa in breve tempo,** e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi esperimenti pratici.**

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcune materie** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute.**

Prezzo L. 7 per boccetta. H 3116 X

In **Torino** questa **tintura** si vende **genuina** soltanto presso: *A. Romano,* Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Bocher,* piazza Carlo Felice, n. 8; *Giuseppe Cariano,* portici della Fiera, n. 26.

FUSTI
da viaggio **da vendere** della capacità di 550 a 600 litri cadauno. Rivolgersi ai signori ANFOSSI CELLE e C., **Genova.** H 3251 G

G. Mi ricompare l'anima d'immenso gioia la speranza di rivederti! Sento del tuo arrivo stamane (12). C 3333 **G.**

Zenit.
Grazie lettera. Potendolo, mi troverò fissato ritrovo nel pomeriggio del giorno uno.
Addio e tanti baci.
C 3349 **Nadir.**

2 Luglio.
Grazie nuova avuta. — Sicura gita fino ad R., incerta fino ad N., non ancora fissata partenza. — Qui soggiorno lieto.
Tua enfant sia sempre vivo in te come in noi per lui. C 3350
Hemmi colti qui mai u pensa.

Bambina.
Ricevuti finalmente tue notizie: ero già in collera con te, cattiva; in compenso scrivimi immediatamente e sempre a N. ed a A. C 3338

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Flacon L. 7.50 SOLUBILE Liquida L. 3
Ricostituente il più prezioso ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZERLANI, chim. farm. Via Durini, 31-33 Milano; A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.

B 3116 M

FABBRICA D'ARMI DA FUOCO
L. GIACOSA e C.ia
TORINO VIA OSPEDALE 10

Prezzi di fabbrica eccezionali.
Catalogo illustrato gratis. 2291
Agenzia per Torino della nuova polvere senza fumo « Acapnia. »

ISTITUTO Maschile L. MISTELI in Kriegstetten presso Soletta (Svizzera tedesca). — Studio speciale delle lingue tedesca, francese, inglese e italiana. Scuole commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 20 anni. — Per referenze rivolgersi al sig. CARLO GIRARDI, via Pesce, 2, Milano. — Per programmi e maggiori informazioni al **Direttore.** H 2078 M

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2455

Banco di Sconto e Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,997,995

Situazione al 31 agosto 1891.

			Attivo	Passivo
Capitale		L.	•	6,000,000 —
Fondo di riserva		•	•	18,440 85
Azionisti a saldo decimi		•	2,995 —	•
Tiberino in conto a parte		•	1,073,772 28	1,073,772 28
Cassa		•	673,826 29	•
Portafoglio		•	5,235,050 01	•
Effetti a Tratta a pagare		•	•	75,481 80
Anticipazioni e riporti		•	614,523 70	1,227,786 50
Immobili		•	615,000 —	•
Valori di proprietà	Tit. dello Stato (Rendita) L. 911,020 07		4,777,388 72	•
	Tit. di Provin. e Com. • 171,012 —			
	Altri Titoli • 3,294,107 65			
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale		•	1,420,060 52	•
Conti correnti		•	•	6,523,210 87
Corrispondenti diversi - Italia		•	193,447 74	320,992 70
Corrispondenti esteri		•	•	455,231 48
Banca Naz. Toscana Conto rappres.		•	•	250,000 —
Agenzie		•	14,559 27	•
Diversi senza speciale classificazione		•	4,894,612 02	4,153,118 55
Partecipazioni diverse		•	2,993,915 50	•
Mobilio e spese d'impianto		•	75,481 —	•
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio		•	•	24,875 50
Utili generali	liquidati L. 1,095,892 38		•	1,062,942 88
	da liquid. • 47,000 —			
Spese generali				
Interessi e risconti	L. 780,363 57			
Spese d'Amministrazione e d'esercizio	• 108,975 97		909,475 54	•
Sconto bonificato e saldo decimi	• 40,436 10			
Imposte diverse	•		68,097 47	•
	L.		22,215,028 65	22,215,028 65
Effetti riscontati in corso	•		4,950,692 40	4,950,692 40
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	•		8,958,135 02	8,958,135 63
	L.		36,123,456 07	36,123,456 07

Il Direttore: A. JAEGGI.

L'Amministratore ALESSANDRO ZOJA. — *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici o valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** esercitati dal Banco stesso.

Rilascia nomine in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 30, 60 o 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute nel comune delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulle piazze italiane ed estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi o succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:

a) nelle operazioni di sconto, di carta commerciale;
b) in buoni del Tesoro od in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;
c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b);*
d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 3240

M. VEZZELLI E C.ia
Società per la lavorazione di crine animale e vegetale
Sampierdarena **(via Aurelio Saffi, n. 8).**

Lavorazione in ogni genere di tessuti di crine animale o vegetale per spremiture dei semi oleosi, grassi e stearine, per filtri ed altri usi industriali. — Cordami per trasmissioni, Attendelles, Fiscoli, Lanoni, Sportini, Salvietter e Sparto per varii sistemi.

Filati in pelo, crine o manilla d'ogni genere e grossezza. — Crine arricciato per materassi ed imbottiture. — Lavori in tappeti e passatoie in pelo naturale o colorato, in manilla, Coco e Sisal.

Lavoro e prezzi da non temere concorrenza. — Alla direzione della fabbrica venne incaricato il signor MODESTO VEZZELLI, già socio della disciolta Ditta Gubinelli e Vezzelli. H 3076 M

SCUOLA DI MUSICA
via Monte di Pietà, n. 18, piano 3°.

LEZIONI di violino, violoncello, contrabasso, pianoforte, canto, mandolino napoletano e lombardo, chitarra. — Riduzioni e trascrizioni di musica. — *Si preparano piccole orchestre per balli e concerti.* — Lezioni anche a domicilio. — **Prezzi modicissimi.** 3170

Direttore: **M° C. NAVONE.**

D° LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. **2**
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna Azione

Avviso di convocazione ordinaria
dell'Assemblea generale degli Azionisti.

A sensi degli articoli 8, 9 e 10 dello Statuto sociale gli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **mercoledì 30 settembre corr.,** alle ore **due** pomeridiane, nella *Sala delle adunanze* presso la *Sede sociale* in **Savona,** per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione della situazione generale dei conti al 30 giugno 1891 (9° esercizio);
2. Relazione dei Sindaci;
3. Rapporto del Comamministratore gindiziale;
4. Nomina di Consiglieri d'amministrazione in surrogazione dei dimissionari o scadenti ed in quel numero che sarà fissato dall'Assemblea;
5. Nomina dell'Ufficio di Sindacato per il 7° esercizio e fissazione delle sue retribuzioni.

Norme.

All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni (Art. 8 dello Statuto sociale).

Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno *cinque giorni* prima di quello stabilito per la riunione, presso la *Sede sociale* in **Savona,** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino,** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* Agenzia di **Genova,** od anche presso la « *Bochumer Verein* » in **Bochum** le azioni che danno diritto all'intervento (Art. 11 Statuto sociale).

L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farsi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione da un altro Azionista (Art. 12 Statuto sociale).

Savona, li 10 settembre 1891.

Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech
Il Consiglio d'Amministrazione.

3245

Città di Fossano
Collegio-Convitto Civico

già Reale e meritamente celebre sotto la direzione dei PP. Somaschi. R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — Scuole elementari Comunali nello stesso grandioso locale. — **Aperto tutto l'anno.**

Nelle vacanze preparazione dei giovani agli esami d'ammissione o di riparazione a tutti i corsi — Clima salubre — Pensione modica — Vitto sostanzioso, sano ed abbondante — Sorveglianza continua — Educazione accurata.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Sindaco od al Rettore Sacerdote SETTIMO D. MICHELE
Direttore didattico.

NB. I giovani Convittori ottennero esito felicissimo negli esami finali. 2712

LINIMENTO GALBIATI - Milano
Contro l'Artrite Gotta
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
Esame Ufficiale

H 1669 M

DA AFFITTARE AL PRESENTE:
GIARDINO, TERRENI e Casseggiato attatti per grandioso **Stabilimento di floricoltura e arboricoltura** in **Torino,** entro cinta, con bellissime strade d'accesso;
CASEGGIATO adattabile a magazzino per deposito legnami, pietre, calce, ferramenta, ecc., con stalle e vasto cortile, vicino a binario e scalo ferroviario, entro cinta, **Torino;**
PRATI irrigabili, cocesi nel, e a gelsi, in **Torino,** entro cinta, divisibili in lotti. — Rivolgersi al geometra LANA e VARVELLI, via Franco Bonelli, n. 12, **Torino.**

IDROPISIA *Gamba Gonfiata Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore **NOELET**
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Scrivere per l'interessante opuscolo numerosi fatti da attestati, che si manda gratis e franco a chiunque lo dirige al Dottore **NOELET,** 49, Rue Six-Août, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
20 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H

SETTEMBRE: giorni 35. — *Feste della Luna:* nel corrente mese. — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 26 U. Q.

Domenica 13 — 256° giorno dell'anno — Sole nasce 5,58, tr. 0,45 — *Il SS. Nome di Maria.*

Lunedì 14 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 6, 0, tr. 0,44 — *L'Esaltazione di Santa Croce.*

Osservatorio di Torino — 12 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +15,5 massima +21,5
Min. della notte del 13+10,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Borsa di Genova 12 *settem.*

Rend. Ital. cont.	92 15	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » fin.	92 27	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1305 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	380 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	475 —	Nav. Gen. Italiana	284 —
» Ferr. Merid	335 —	Italia. Lig. fr.	275 —
		Sovvens. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. (fr.3 0/0 amm.	97	Rendit. ungher. 6 0/0	93 35
» 3 0/0	99 65	Rend. spagn. ester.	72 40
» 4 1/2 0/0	105 92	Banca d'sc. di Parigi	448 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 27	Banca Ottomana	501 7/8
Camb. Londra vista	25 30	Azioni fino	240 —
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1291 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2257 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	20 —
Turco nuovo	15 70	Lotti turchi	66 75
Banca di Parigi	755 —	Ferr. Meridionali	625 —
Tunisino	501 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	401 9/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 10 settembre.
Oro. Pezzi 293 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 9 settembre. — La rimanenza di quest'ottava è inferiore a quella scorsa di ettolitri 18, essendo solo di ettolitri 99, e ciò in seguito ai migliori affari. Entrarono al mercato ettolitri 120 di vino, ai quali aggiunta la rimanenza di ettolitri 99, il totale del vino esposto in vendita dal 31 agosto al 5 settembre ascese ad ettolitri 199. Se ne vendettero ettolitri 131, di cui ettolitri 8 1/2 esportati col rimborso del 9/10 del dazio ed ai seguenti prezzi, cioè: 1ª qualità ett. 110 da L. 78 a 88, prezzo medio L. 83; 2ª qualità ett. 21 da L. 34 a 44, prezzo medio L. 39. Media generale per ogni ettolitro di litri 80 L. 28, eguale alla scorsa ottava.

Gli ettolitri 120 introdotti dal 31 agosto al 5 settembre vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè: Asti ettolitri 88,15, Castagnole 11,42, Montemagno 21,47, Valenzano 13,82, Govone 12,05, altre provenienze 2,29.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di agosto 1891 fu il seguente:

Rimanenza al 31 luglio	Ettolitri	3312,75 —
Entrata	»	1012,50 —
	Ettolitri	4325,31 —
Uscita	»	1512,61 —
Rimanenza al 31 agosto	Ettolitri	3812,78 —

Ad Alessandria il vino rosso comune di 1ª qualità da L. 40 a 42, quello di 2ª qualità da 30 a 34 l'ettolitro.

A Casalmonferrato si fanno le prime parole sulle uve da vendemmiarsi; molto partito di sane uve mercantili rosse (escluse le barbere) sono offerte da L. 15 a 17 al quintale date in stazione di Casale. I vini vecchi sono ottimi e sani; le qualità andanti (leggiere) si vendono a L. 15-16 l'ettolitro, e le mercantili, bella schiuma, da L. 26 a 30, date in stazione di Casale.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, id. comune da 30 a 50, grignolino da 40 a 50, freisa da 40 a 50, barbera da 30 a 45, da pasto da 24 a 34, moscato bianco da 60 a 65.

A Genova si quota Piemonte da pasto per l'esportazione da L. 30 a 33, Scoglietti da 19 a 20, Padrino da 17 a 19, Riposto da 15 a 16, Marsala da 24 a 25, Sardegna da 23 a 24, Napoli da 23 a 26, Calabria da 25 a 28, Samos dolce da 80 a 85, per ogni ettolitro reso allo sbarco o franco bordo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca BATTI e PARAMATTI in Torino.